





In copertina:

La copertina di questo mese è dedicata al Convegno della stampa alpina svolto a Firenze, e di cui trattiamo ampiamente da pagina 8.

E' stato un convegno particolarmente importante, caratterizzato dalle tematiche che scaturiscono dalla cosiddetta ristrutturazione delle Forze Armate, che ai più sembra rispondere al desiderio di emulare modelli di altri Paesi piuttosto che rispondere a precise esigenze interne. E' ben vero che non siamo soli, e che avendo delegato una parte della nostra sovranità nazionale ad una Comunità, quella europea, non appare fuori luogo adeguare anche il nostro esercito allo standard comunitario. Ma è altrettanto vero che non possiamo farlo rinunciando a tradizioni e valori come quelli della leva - che fanno dei nostri soldati, dei nostri alpini, quello che sono: truppe estrema-

mente versatili, capaci di operare in teatri diversi - dal Mozambico alla Norvegia, dalla Lituania all'Albania - distinguendosi fra tutti gli altri contingenti per capacità, affidabilità, operatività.

Al congresso sono stati esaltati i valori della leva, non la leva che così com'é oggi - va cambiata e adeguata ai tempi. E' stata esaminata la figura dell'alpino a ferma annuale, come risposta alla esigenza di mantenere in vita alcuni reparti; una risposta che deve tuttavia giungere anche da regioni non propriamente a vocazione alpina, ma che non può non coinvolgere i giovani delle regioni che storicamente hanno alimentato i reggimenti alpini.

E', questa della salvaguardia, una battaglia che va combattuta con unità di intenti pari alla nostra fermezza.

(foto Sandro Pintus)

# **Rubriche**

Lettere al direttore4-5
Calendario manifestazioni 6
Zona franca
In biblioteca
Nostri alpini in armi 28
I nostri cori alpini 29
Alpino chiama alpino 32 - 35

Incontri	3
Dalle nostre sezioni 39 - 46	5
Dalle nostre sezioni all'estero 47	7

Impaginazione/Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A. Stampa: Elcograf S.p.A. Via Nazionale, 14 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 29 aprile 2000 Di questo numero sono state tirate 382.937 copie

# Sommario



Convegno	
stampa alpina	8-13

Premio	
"Giornalista dell'anno"	 10



Assemblea presidenti 



Il Giubileo degli alpini	. 16
--------------------------	------

Appuntamento al Tonale . . . 19



Storia delle	Sezioni:

Intra ..... 22-23

I forti dimenticati . . . . . . 24-25

# Il nostro sacro dovere

«Quale futuro per gli alpini?» questo il motivo di fondo del convegno della stampa alpina svolto a Firenze con l'apporto dei direttori di 50 delle 64 testate ANA. Stampa che, con il nostro giornale nazionale raggiunge ogni mese non meno di un milione e mezzo di lettori (ogni tanto è bene ricordarlo). L'aspettativa si respirava nella bella sala del trecentesco convento che ospitò la scuola di Sanità militare dalla quale uscirono ufficiali medici che hanno scritto pagine di grande umanità, professionalità e sacrificio. Un ambiente consono agli alpini, dunque.

Sono state tre le domande poste dai delegati. Quale sarà il ruolo delle Truppe alpine nelle Forze Armate? Attestarci o no in difesa dei valori della leva? Quale la posizione del-I'ANA?

Il ruolo delle Truppe alpine si inquadra nel più vasto contesto del ruolo delle nostre Forze Armate. Cosa ci si aspetta dal nostro Esercito? Che difenda i nostri confini? Che diventi anche parte di una forza multinazionale trasformata in guardiano della pace internazionale? Dovremo delegare ad altri il supporto alle operazioni di presidio e controllo del nostro territorio, interventi in caso di emergenze o per missioni umanitarie nelle quali i nostri soldati di leva hanno meritato stima e apprezzamento universalmente riconosciuti? O dobbiamo costituire unicamente reparti di professionisti da proiettare oltre i nostri confini, con un supporto finanziario che già ora si dimostra vistosamente inadeguato?

Tutti sono d'accordo nell'affermare

che le Truppe alpine hanno dimostrato versatilità senza pari, capaci di esprimere caratteristiche che gli altri eserciti ci invidiano e in teatri di intervento fra i più diversi: dal Mozambico alla Bosnia, dalla Lituania all'Albania.

A questo apprezzamento non corrisponde tuttavia una strategia conseguente: si tende a far scomparire negli alpini quelle caratteristiche, quelle doti, quella formazione che fa di loro truppe eccezionali e uniche.

Qualcuno sostiene: il siciliano, il milanese con il cappello in testa non sono meno alpini dei valdostani e degli abruzzesi. Vero, tant'è che gli alpini siciliani e milanesi hanno scritto pagine esaltanti di sacrificio e valore senza pari. Ma non ci sta bene che non ci siano più alpini che per tradizione, territorio, storia e famiglia abbiano poco o nulla di alpino. E che le Truppe alpine siano costituite esclusivamente da giovani provenienti da bacini di reclutamento assolutamente estranei alle caratteristiche alpine. Saranno soldati con la penna e bravi professionisti, ma mancherà loro quel senso di identità fatto di luoghi, immagini, atmosfere e tradizioni che li identifica come alpini prima ancora di averne portato il cappello. Si rendono conto, i politici, e di conseguenza lo Stato Maggiore, che stanno distruggendo un patrimonio che costituisce un valore irrinunciabile per l'intera Italia?

E veniamo alla leva obbligatoria. A noi, così com'è oggi non sta bene: lo abbiamo detto a tutti, dal Capo dello Stato al ministro della Difesa, al capo di Stato Maggiore. Va cambiata, motivata, valorizzata, inquadrata in un contesto in linea con i tempi. Per questo guardiamo con attenzione alla leva annuale, che consente al giovane di svolgere un servizio qualificato, meglio retribuito, e utile a sé e al Paese, e che gli consente di impegnarsi anche in missioni umanitarie.

Chi dice che non possiamo permetterci un esercito con due volti - professionale o di leva annuale - spieghi come sarà possibile averne uno esclusivamente professionale, finanziariamente pesante nell'addestramento e insostenibile nelle operazioni internazionali. Da queste considerazioni scaturisce la linea della nostra Associazione, in difesa dei valori della leva, sia pur annuale e volontaria, e contraria ad ogni snaturalizzazione del nostro glorioso Corpo.

E se ci convincono che abbiamo torto e loro ragione, saremo i loro primi alleati; ma se non ci convincono dovremo essere i primi a dire che fanno una porcheria contro di noi, contro l'Italia e contro l'Europa.

Su questa linea possiamo discutere, possiamo anche essere criticati dal nostro stesso interno, possiamo mugugnare e dissentire, ma quando prendiamo una decisione dobbiamo essere compatti e la nostra stampa dev'essere una sola voce, un'unica forza. E chi non se la sente di combattere questa giusta battaglia in difesa della nostra storia e della nostra alpinità, è bene che lasci spazio a chi è sostenuto dalla convinzione che difendere questi valori è un irrinunciabile «sacro dovere».

Beppe Parazzini

DIRETTORE RESPONSABILE Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

**DIREZIONE E REDAZIONE** 

ABBONAMENTI

E CAMBIO INDIRIZZO

E-MAIL INTERNET

Massimo Bonomo (presidente), Mario Baù, Sergio Bottinelli, Cesare Di Dato, Carlo Fumi

via Marsala, 9 - 20121 Milano tel. 02/29013181 -fax 02/29003611

tel. 02/62410215

L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

info@ana.it www.ana.it

Δ	SSO	CIA	ZION	ENA	ZION	ALE	ALI	PINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200 fax 02/6592364 **Direttore Generale:** tel. 02/62410212 Segretario Generale: tel. 02/62410212 Amministrazione: tel. 02/62410201 **Protezione Civile:** tel . 02/62410205 "L'Alpino": tel. 02/29013181 Centro Studi Ana: tel. 02/62410207 fax 02/62410230



# Un nuovo socio per la sezione Perù

Non tutte le cose di questo mondo sono avverse: nel caso della nostra sezione siamo riusciti ad arruolare un nuovo alpino, il paracadutista Sandro Banino, nato a Lima (Perù) nel 1965 e congedato dall'allora compagnia paracadutisti Monte Cervino nel 1992.

#### Celso Salvetti - Lima (Perù)

Splendida notizia: alcune sezioni all'estero sembrano ormai al lumicino, ma hanno poi un colpo di coda che allontana il pericolo dell'estinzione: è vero che una rondine non fa primavera, ma sicuramente la fa la presenza di un giovane alpino. Ho provveduto per l'invio anche degli "Alpino" arretrati.

#### Vasaloppet, un grazie a Ido Poloni

Ho partecipato con altri 250 italiani alla mitica Vasaloppet. Desidero ringraziare Ido Poloni, presidente della sezione Nordica, per l'ospitalità riservata a tutti gli italiani che hanno fatto riferimento a lui, direi quasi tutti gli alpini che hanno partecipato alla gara.

In maniera instancabile, Ido e i suoi ci hanno fatto passare le giornate di attesa senza preoccupazioni. Pur arrivando a tarda notte da Stoccolma, egli ci ha fatto trovare una cena bella calda. Segnalo anche un fatto forse unico nella nostra Associazione: la signora Ulla, di Mora, che da più decenni ospita alpini, è regolarmente abbonata a "L'Alpino" e il giornale non manca mai nella sua sala.

Spero di aver reso l'idea di quanto siano straordinari questi nostri connazionali che per scelta di vita hanno deciso di lasciare la nostra Patria, facendoci sentire ancora più orgogliosi di essere italiani.

#### Antonio Di Dato Oltrona San Mamette (Co)

Sono lieto che tu abbia potuto constatare chi è Ido Poloni e cosa egli rappresenti per gli italiani che si recano lassù. Se pensi che anche io fui aiutato

### "Tridentina, avanti!".

"Quando vi mettete sull'attenti all'Adunata, mi fate tremare persino il cappello!", così mi ripeteva in continuazione qualche anno fa un amico della compagnia Trasmissioni.

Eh, sì. Quando il maresciallo Tempesta ci ordinava l'attenti pretendeva ginocchio alto e poi scagliare a terra il piede con tutta la forza, doveva risultarne un boato perché noi dovevamo mostrare di essere alpini della Tridentina, o meglio della fanfara Tridentina.

I nostri tamburi erano il biglietto da visita. Dovevano avvisare che stavamo avvicinandoci, non una fanfara, LA FAN-FARA TRIDENTINA. Scattavano allarmi di automobili al nostro passaggio, non era un rumore di tamburi, era un tuono ed era giusto che fosse così perché a comandarci era Tempesta.

Allineamento, copertura, obliquo. Di fronte alla gente bisognava essere perfetti, non per vanto, ma per orgoglio, orgoglio di sapere che la gente ci vedeva come la naturale discendenza di quella Tridentina che nel '43 trascinò a casa migliaia di alpini dalle rive del Don.

Il gen. Reverberi ci ordinò: "TRIDENTINA, AVANTI!", ma oggi i suoi alpini, quelli della fanfara, non possono eseguire il suo ordine. Quando alle Adunate la gente cercherà gli imperiali con l'aquila nera dovrà cercare la fanfara della Tridentina nel cuore di chi, come me, ha avuto l'onore di appartenervi.

#### Diego Plebani

Ai complimenti, vivissimi, del nostro presidente che ha molto apprezzato la tua lettera, aggiungo quelli della redazione de "L'Alpino".

da lui venticinque anni fa nel primo raid Norvegia-Svezia, avrai la misura della continuità del suo entusiasmo. Invece la signora Ulla conferma che l'ANA è sicuramente un villaggio globale alpino.

#### Ricotti-Magnani fondatore degli Alpini

Considero il generale Ricotti-Magnani il vero fondatore degli alpini. Perrucchetti ne fu l'ideatore, ma non fece nulla per tradurre in pratica la sua idea. Nè poteva farlo, essendo un semplice capitano. Ricotti-Magnani, ministro della guerra, con un sotterfugio fece firmare al re il famoso decreto istitutivo delle Truppe alpine; questo per aggirare le resistenze del generale Lamarmora. Inoltre, mentre Perrucchetti propendeva per il nome di "Bersaglieri delle Alpi", il ministro decise per "Alpini".

#### Bruno Stoppani - Bairo (To)

La questione è una "vexata quaestio" che non troverà mai soluzione. Ogni argomentazione, purchè addotta in modo corretto, può essere accettata. Io penso che Perrucchetti fu la mente, mentre Ricotti l'intelligente grimaldello per scardinare la tetragona resistenza dello Stato Maggiore del tempo.

# Quei cappelli senza penna...

Esprimo disappunto per come è stato offeso il nostro copricapo. Sono in congedo da sette anni e ho vissuto la naja con il cuore dandole molto ma ricevendone altrettanto.

Non colgo le motivazioni che spingono molti giovani a disertare il servizio militare a vantaggio di quello civile.

Ma vengo al dunque: durante una festa religiosa, ho notato due guardie ittico venatorie in uniforme militare con copricapo simile al nostro, completo di aquila dorata privo, almeno quello, di penna. Una brutta rappresentazione da parte di volontari che nulla hanno a che spartire con i nostri gruppi alpini, in un contesto completamente estraneo alle loro funzioni.

Diego Caudera - Ciriè (To)



## Difendiamo gli alpini

Qualcuno ha deciso che gli alpini non sono più di moda.

Qualcuno che sta non solo al governo, ma anche all'interno delle Forze Armate.

Tuttavia i commilitoni della Tridentina che hanno scritto ultimamente a "L'Alpino", dimostrano di non voler cedere.

Mi ha colpito il centro fatto da Riccardo Molinari di Bieno (lettere di marzo, N. di R.) perché ha sottolineato la dilagante mancanza di rispetto per la gente, per il popolo, per l'elettore, per quelli delle zone montane, in nome di un modernismo incerto e ingiustificato.

Le altre lettere mi hanno riempito di amarezza: ci sono vecchi alpini, dalla solita apparente scorza dura, che hanno il coraggio di supplicare per la salvezza dei propri miti e della propria dignità, e forse non hanno pensato che dopo le fanfare verranno abolite anche le ormai inutili e insignificanti (per quei signor Qualcuno) brigate alpine.

E non credo che le smentite saranno convincenti, viste le premesse che aleggiano tra le righe dei tanti discorsi di politici, volutamente rassicuranti, ma false nel suono e nelle parole.

E anche nel sorriso!

Franco Vaia Gemona del Friuli

Sei troppo pessimista.

E' vero che stiamo attraversando tempi neri; è vero che certi nostri politici sono capaci di tutto, ma demolire definitivamente le Truppe alpine non sarà cosa facile, almeno finchè l'ANA sarà sulla breccia.

E noi intendiamo restarci.

Ho dovuto omettere alcune altre tue dure considerazioni perchè la lettera era troppo lunga. Già Novello, negli anni venti, denunciava, la mania delle più disparate categorie a indossare il cappello alpino con o senza penna; anche il fascismo non fu da meno.

Il nostro presidente Parazzini, a sua volta, sdrammatizza la cosa sostenendo che chi ci vuole imitare non fa che esaltare la nostra alpinità aspirando a un autentico privilegio.

# Partito ragazzo, ritornato uomo

Sono stato arruolato nell'artiglieria da montagna, ero timido e introverso, non ero mai stato lontano dai miei genitori, figlio unico, naturalmente con sole pretese e nessun dovere. Ma i mesi trascorsi da militare mi hanno fatto maturare come uomo e come cittadino.

Fui congedato con il grado di caporal maggiore. Ora che ho 56 anni rifarei il mio servizio con il massimo entusiasmo; nel cuore e nel portamento mi considero sempre alpino pronto a difendere i fratelli più deboli. Indirizzo queste mie righe alla deputata che ha asserito di non aver conosciuto una sola persona soddisfatta della leva.

Eliano Doria Settimo Torinese

Come si dice in questi casi? Ah, si!, raglio d'asino non sale al cielo. Senza

riferimenti a simboli di partito.

#### Gli alpini anche in Dordogna

Come mai nessun quotidiano italiano ha scritto del nostro intervento in Dordogna? Mi sembra che i francesi siano rimasti contenti. Forse aiutare il prossimo non è più di moda. O forse siamo una realtà di comodo per alcuni e sassolini nelle scarpe per altri. Ma questi altri in che mondo vivono?

#### Giovanni Messineo Redipuglia

Il CDN ha espresso rammarico per il silenzio stampa nazionale e soddisfazione per l'ampia trattazione da parte di quella francese. Osservo che la regola è stata rispettata: gli alpini fanno poco notizia in genere; fa più rumore un giovane che si suicida, purchè sia in divisa, che cento motoseghe della nostra Protezione civile in azione. Molto triste constatarlo.

# Cerca alpini residenti in Polonia

Vivo da una quindicina di anni in terra polacca. Mi piacerebbe incontrare altri alpini come me, residenti in questa Nazione.

E se da cosa nasce cosa, chissà che non si riesca a combinare qualcosa, magari una sezione polacca.

> Enrico Rigamonti Wisniowa Gora (PL)

Magnifica proposta: si potrebbe cominciare con un gruppo, eventualmente aperto anche ad amici degli alpini. Se tu ci riuscissi, potremmo dire che anche l'ANA ha superato il muro di Berlino. Perciò: forza alpini! Chi fosse interessato scriva al nostro socio, Ulica Tuszynska 59 - PL 95022 Wisniowa Gora, tel. e fax 004842 2132910.

#### Chi sono gli alpini

Le qualità morali che in tutto il mondo vengono riconosciute agli alpini sono la lealtà, la generosità, il coraggio, la solidarietà, l'amore per il bello e per i sani piaceri della vita. Quando nasce, un alpino queste qualità se le trova nel suo DNA, le esalta quando incontra gli altri alpini e trascorre con essi il periodo di vita militare che gli darà l'imprimatur definitivo. Si è alpini per tutta la vita: non esistono ex-alpini; chi è stato alpino lo sarà per sempre. E' come il sacerdozio, anzi, più ancora perchè se c'è qualche prete che ha gettato la tonaca alle ortiche, non ci sono esempi di alpini che abbiano buttato il cappello alle edelweiss.

#### Cino Tortorella - Milano

Breve sintesi di chi è un alpino, scritta da un personaggio dello spettacolo, essendo il conduttore, da sempre, dello Zecchino d'Oro. Ma per noi resta simpaticamente uno dei primi alpini paracadutisti, uno specialista che esalta le qualità e le virtù alpine.

#### CALENDARIO MANIFESTAZIONI

27/28 maggio

RIVA DEL GARDA - 6° Raduno nazionale artiglieri del gruppo Vicenza - 2° rgt. art. da montagna

> 3/4 giugno

ROMA - Raduno sezionale a Ostia Lido VARESE - Trofeo Albisetti di pistola e carabina a Tra-

COMO - 80° anniversario di fondaz. sez. Como

► 4 giugno

BERGAMO - Cronoscalata del Monte Resegone a Brumano

BRESCIA - Gara di tiro al piattello a Gardone Val

CIVIDALE - Raduno sezionale e commemorazione dell'alpino Riccardo Di Giusto, primo Caduto della prima guerra mondiale a Casoni Solarie

CUNEO - Raduno sezionale al Roero

TRIESTE - Alzabandiera solenne alla Foiba di Basovizza

VALDOBBIADENE - Festa sezionale a Santo Stefano di Valdobbiadene

VERONA - Adunata zona Valpolicella a S. Floriano

10 giugno

14ª GIORNATA I.F.M.S. A MITTENWALD

10/11 giugno

SALO' - Adunata sezionale e raduno reduci btg. Valchiese e Vestone a Pozzolengo

11 giugno

24° CAMPIONATO NAZ. DI CORSA A STAFFETTA A S. MAURIZIO D'OPAGLIO (SEZ. DI OMEGNA)

CARNICA - Pellegrinaggio annuale alle cappelle del Pal Piccolo e Pal Grande

SALUZZO - Pellegrinaggio al Santuario di Valmala degli alpini della Valle Varaita e della Valle Maira VARESE - 20ª edizione bancarella fiorita a Vedano

VERONA - Adunata zona Adige Guà a Albaredo

▶ 14 giugno

INTRA - A Colletta di Pala-Memoriale degli alpini, Messa a ricordo dei Caduti del btg. "Intra" 14/15/16/17 giugno

XV CONGRESSO IFMS A GRENOBLE CON INAU-GURAZIONE MEMORIALE DELLE TRUPPE ALPINE

16/18 giugno

MONDOVI' - Esercitazione del 1° raggruppamento di Protezione Civile a Mondovì

▶ 17/18 giugno

SALUZZO - festa alpina al Trincerone di Pian Munè di Paesana

18 giugno

PISA-LUCCA-LIVORNO - A Casoli cerimonia Caduti Montebello

CIVIDALE e GORIZIA - Pellegrinaggio sul Monte Nero in memoria del s.ten. Alberto Picco

MARCHE - 27° giro da rifugio a rifugio e 63° raduno sezionale a Forca di Presta (AP)

MILANO - Tradizionale raduno a Ponte Selva in ricordo di monsignor G. Antonietti

MONDOVI' - Raduno degli appartenenti al 1° alpini e adunata sezionale

PINEROLO - Concerto tra le vette

PORDENONE - 25ª adunata sezionale a Zoppola

VALSUSA - Raduno sezionale e incontro reduci btg. Exilles e 40ª batteria Exilles

VERONA - Raduno straordinario a Ponticello di Braies nel 30° anniversario della tragedia VITTORIO VENETO - giubileo alpino a Follina PARMA - Adunata sezionale a Langhirano

25 giugno

18° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE AL RIFUGIO CONTRIN

PISA-LUCCA-LIVORNO - Ad Argegna pellegrinaggio annuale Madonna della Guardia

ASTI - Raduno intersezionale al Colle dei Caffi di Cassinasco

BRESCIA - Gara di tiro a segno "Trofeo Lantieri" a Mompiano

ROMA - Pellegrinaggio al Tempio Votivo Madonna della Vittoria a Monte Terminillo

TRENTO - Commemorazione Caduti a Passo Buole VALDOBBIADENE - Campionato sezionale di marcia in montagna

### Allievi Ufficiali 1943

Gli allievi ufficiali combattenti di tutte le armi del 1943 possono richiedere, a domanda, entro il 1 agosto 2000, ai relativi Distretti Militari, la promozione a sottotenente a titolo onorifico, ai sensi della legge 2 agosto 1999 n. 277, Gazzetta Ufficiale 11 agosto 1999.

#### Cambio di presidenti sezionali

Abruzzi: Ornello Capannolo sostituisce Antonio Festa.

Napoli: Carmine Perrone subentra a Giacinto Branno.

Cadore: Antonio Cason ha sostituito Felice Da Rin Delle Lode

Sud Africa: il nuovo presidente è Tullio Ferro al posto di Pino Nanna

#### Il brig. gen. Giovanni Marizza nuovo comandante della "Julia"

Cambio della guardia al comando della brigata alpina "Julia".

Al brigadier generale Ivan Resce, destinato ad alto incarico allo Stato Maggiore Esercito, subentra il brigadier generale Giovanni Marizza, già capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine.

A entrambi esprimiamo congratulazioni e auguriamo buon lavoro.

#### RICOSTITUITA L'ASSOCIAZIONE PARLAMENTARE "AMICI DEGLI ALPINI"

# Hanno già aderito 28 senatori e 48 deputati

Pubblichiamo l'elenco dei 28 senatori e dei 48 deputati che fanno parte dell'Associazione interparlamentare Amici degli alpini, della quale è segretario il senatore Luigi Manfredi, già comandante del 4° Corpo d'Armata alpino.

Lo scopo dell'Associazione interparlamentare è di sensibilizzare il Parlamento e l'opinione pubblica su storia, tradizione e valori di riferimento delle Truppe alpine.

Ecco, di seguito, i nomi dei parlamentari che hanno finora aderito all'Associazione.

#### Senatori:

Giovanni Bruni, Rosario G. Costa, Romualdo Coviello, Guido Dondeynaz, Doriano Di Benedetto, Antonio Di Pietro, Ombretta Fumagalli Carulli, Jas Gawronski, Paolo Giaretta, Renzo Gubert, Giovanni Iuliano, Giuseppe Maggiore, Luigi Manfredi, Tullio Montagna, Enrico Pianetta, Lorenzo Piccioni, Marco Preioni, Angelo Rescaglio, Mario Rigo, Enrico Rizzi, Francesca Scopelliti, Giancarlo Tapparo, Ivo Tarolli, Antonio Tomassini, Marco Toniolli, Sergio Travaglia,

Luigi Viviani, Tomaso Zanoletti.

#### Deputati:

Guido Alberini, M.Teresa Armosino, Paolo Bampo, Mario Lucio Barral, Paolo Bonaiuti, Gianclaudio Bressa, Fabio Calzavara, Pierferdinando Casini, Gabriele Cimadoro, Manlio Collavini, Domenico Covino, Giulio Conti, Elena Cordoni, Giovanni Crema, Giovanni Deodato, Paolo De Paoli, Antonio Di Bisceglie, Mauro Fabris, Ferdinando Facchiano, Sandra Fei, Vincenzo Fragalà, Franco Frattini, Aventino Frau, Sergio Fumagalli, Maurizio Gasparri, Roberto Lavagnini, Mimmo Lucà, Nicandro Marinacci, Franco Marini, Ugo Martinat, Luigi Massa, Roberto Menia, Giorgio Merlo, Riccardo Migliori, Pietro Mitolo, Gabriele Pagliuzzi, Roberto Maria Radice, Dario Rivolta, Flavio Rodeghiero, Roberto Rosso, Elvio Ruffino, Angelo Sartori, Claudio Scajola, Sandro Schmid, Vincenzo Sinilscalchi, Sergio Soave, Valdo Spini, Vittorio Tarditi, Marco Zacchera.

#### Riunione CDN del 15 aprile 2000

1. Incontri del presidente: 15 marzo, in sede, con Sangineto, produttore delle videocassette delle Adunate, fondatore del "Club Alpini" e con un rappresentante della Banca Antoniana Veneta; possibilità di una carta di credito "Alpini Card" riservata agli iscritti all'ANA. L'ANA non promuove e non ostacola l'iniziativa ma si cautela contro impropri utilizzi. - 17 marzo, Milano: con Roberto Formigoni, presidente Regione Lombardia e con l'assessore (alpino) Pier Gianni Prosperini: se ne parla in altra parte del giornale. A seguire, con l'assessore Milena Bertani per problemi connessi alla P.C. - 29 marzo, Roma: con il Capo di SME, generale Cervoni; possibilità apertura caserme nell'area del nostro 1° rgpt. - 4 aprile, Brescia: accompagnato dal consigliere Perona, con le massime autorità della città. - 13 aprile, Milano: con la redazione di Specchio, per un'edizione dedicata agli alpini (vedi punto 3). 2. Suoi interventi: alle inaugurazioni: il 26 marzo, a Milano, del nuovo gruppo Milano centro; l'8 aprile, a Bareggio (Mi), della nuova sede della caserma dei Carabinieri; il 9 aprile, a Cinisello Balsamo (Mi) della nuova sede del gruppo alpini. Partecipazione, l'1/2 aprile, al quarto congresso della stampa alpina, a Firenze. 3. Adunata: Brescia. Perona: la caserma Papa, destinata agli alloggi collettivi e trovata in stato di abbandono, è stata ripristinata dagli alpini della sezione con lavori eccezionali. - Gandini: presi accordi dal generale Vecchio con le FF.SS. per i treni straordinari. - Parazzini: legge uno per uno i 110 striscioni fino ad oggi proposti dalle sezioni: approvati. Gandini non tutti saranno realizzati: le sezioni procederanno a ulteriore scelta. - Specchio: l'accordo prevede l'onere di acquisto di un certo numero di copie da distribuire a nostra cura; CDN autorizza la spesa fino a un massimo di 50 milioni da trarre dalla somma già stanziata su apposito capitolo. - Muli: CDN approva a maggioranza la partecipazione alla sfilata dei muli superstiti dalla messa fuori servizio del '92. - Da giovedì 11 maggio raccolta di firme per un dibattito più approfondito sulla proposta di abolizione della leva; organizzazione a cura delle sezioni di Salò e Valle Camonica. - Adunata 2002: chiesta da Biella, Verona e Catania. 4. Banco alimentare: giunta lettera dal presidente Lucchini: per il 2000 sarà organizzata sabato 25 novembre; ANA ha chiesto alcune garanzie sulla base delle esperienze tratte nel '99; CDN approva all'unanimità. 5. Presidenti: riunione di Brescia del 18 marzo: lamentate le troppe assenze, le prese di posizione contro la P.C e le "bordate" contro la sede nazionale fatte dopo, attraverso i giornali sezionali. Comunque l'iniziativa è stata giudicata ottima. 6. Balcani: richiesti da religiosi tre interventi: uno a Sarajevo e due a Scutari (Albania) a carattere finanziario; a Scutari, però, dove una chiesa cattolica (in paese mussulmano) sta cadendo a pezzi, sono preferiti specialisti; CDN approva l'invio di una commissione per accertamenti. - Assegnati otto milioni, tratti dal fondo Balcani, per il ricovero a Torino di una ragazza di Goradze (Bosnia) affetta da tumore alla schiena. 7. Premi: nel corso della Tavola rotonda del 12 maggio a Brescia, saranno conferiti 5 premi "ad honorem" a personalità non alpine, 3 per Camminaitalia e uno al giornalista dell'anno; si riferirà a suo tempo. - A settembre, premio "Fedeltà alla montagna" a Saverio Facchin di Feltre. 8. Mestizie: sono deceduti il presidente della sezione Venezuela, Alessandro Cavazza e quello dell'Uruguay, Bruno Vignaga.

IL CONVEGNO DI FIRENZE, OSPITATO DALLA SCUOLA DI SANITÀ MILITARE

# Stampa alpina: una sola voce a difesa di valori irrinunciabili

l futuro delle Forze Armate, del Corpo degli alpini e la linea della nostra Associazione in questo particolare e difficile momento di transizione sono stati i temi dominanti del 4º Congresso itinerante della stampa alpina.

I responsabili di quasi tutte le 64 testate della nostra Associazione si sono riuniti a Firenze, ospiti dalla Scuola di Sanità militare e del suo comandante, brig. generale medico Antonio Santoro. È stato un importante momento di confronto, pur nella diversità dei contributi alla discussione, che ha dimostrato la vitalità della nostra stampa alpina e la volontà di percorrere uniti una strada certamente accidentata ma con l'obiettivo ben definito: la difesa dei valori della leva, degli alpini, delle loro fondamentali caratteristiche che fanno dei "soldati con la penna" un Corpo unico che tutto il mondo invidia all'Italia.

Questo che segue non intende essere un resoconto stenografico ma una cronaca che, pur dando spazio agli interventi, sarà necessariamente limitata.

Ha presieduto i lavori il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, con a fianco il vice presidente vicario Massimo Bonomo, il ten. generale degli alpini Aldo Varda comandante la Regione militare Centro, il brigadiere generale Giovanni Marizza, capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine,

> il brig. generale Cesare Di Dato direttore de *L'Alpino*.

Presenti anche il vice presidente nazionale Alfredo Costa, il segretario generale dell'IFMS Sergio Bottinelli e numerosi altri consiglieri nazionali e del comitato di direzione del nostro mensile.

Ha aperto i lavori Gian Carlo Romoli, presidente della sezione di Firenze, che ha

L'intervento del presidente Parazzini e uno scorcio della sala



organizzato logisticamente il convegno. Ha portato il saluto di tutti gli alpini fiorentini, che hanno accolto l'invito lanciato dalla sede nazionale: ogni capogruppo arruoli un alpino.

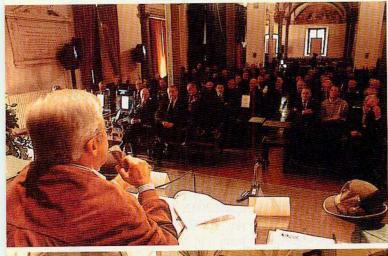
La stampa alpina è chiamata anche a questo sforzo.

Parazzini ha ringraziato Romoli e dopo aver salutato gli illustri ospiti ha invitato i delegati a parlare senza timori reverenziali e a dire quanto avevano in animo nel modo più spontaneo possibile.

Fabrizio Clivati, tecnico informatico che collabora con la redazione de *L'Alpino*, ha quindi illustrato gli stupefacenti risultati del nostro sito internet e della corrispondenza elettronica e-mail: circa 1900 accessi al giorno, con una ventina di e-mail quotidiani. Con picchi decuplicati nei giorni dell'Adunata.

Sono dati che fanno invidia non solo a qualsiasi associazione ma anche alle società multinazionali.

Il ten. generale Varda ha ricordato che da quando la Nato ha mutato la sua concezione operativa è cambiata anche la modalità di impiego delle Forze Armate, e con questa anche gli schemi che tradizionalmente "abbiamo nel nostro cuore". "A quelli della mia generazione può far dolore veder cambiare questi schemi, ma penso – ha





concluso – che ci si debba adeguare al nuovo, o addirittura corrergli incontro".

L'alto ufficiale ha poi donato a Parazzini un crest della Regione militare Centro, che finirà di esistere il 31 dicembre di quest'anno, quando scomparirà la struttura delle Regioni militari. Parazzini ha ricambiato con il crest dell'ANA. "Si vedono gli alpini nella bufera – ha detto – ma si intravede il sereno oltre le montagne".

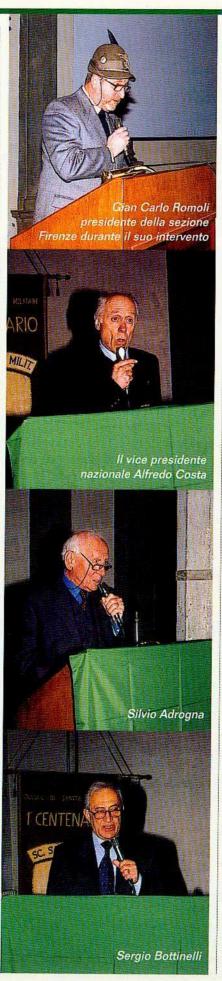
Ha portato quindi il suo saluto il presidente della Regione Toscana, prof. Angelo Passaleva, affermando che quando ci sono gli alpini si respira aria pulita di montagna. "Sono stato ufficiale medico - ha detto - ma mi piacerebbe aver fatto l'alpino". Egli ha annunciato la volontà di costituire all'interno del Consiglio regionale un gruppo che si prenda cura dei problemi della montagna e della sua salvaguardia ed ha concluso dicendo che Firenze sarebbe onorata se potesse ancora ospitare un'Adunata nazionale degli alpini.

È stata quindi la volta del brig. generale Marizza.

Dopo aver portato il saluto del ten. generale De Salvia, comandante delle Truppe alpine ha detto "Sono venuto per dirvi quanto sia apprezzata l'opera che state facendo nel tenere meravigliosamente alti i valori dell'alpinità". Ma la stampa alpina dovrebbe volgere lo sguardo anche al presente e al futuro, oltre che al passato. "L'esercito sta facendo cose inimmaginabili soltanto qualche anno fa, pur con 16 brigate al posto delle precedenti 26. A fine anno avremo avuto operativi fuori area ottomila alpini, in Norvegia, Spagna, Francia, Grecia, Ungheria, Bosnia, Kosovo, Albania.

E la Tridentina sarà impiegata con l'Operazione Santa Barbara, con 1500 uomini".

Quanto al futuro, Marizza ha detto che è meno chiaro del presente, che ci saranno uomini e donne nell'Esercito, caratterizzato da diverse figure, con soldati a ferma breve, permanente e a ferma annuale. "Ed è proprio su quest'ul-



tima figura che vi invito a porre l'attenzione, perché se un giorno scomparisse la figura del soldato di leva, sarà quella del volontario a ferma annuale che garantirà l'esistenza di alcuni reggimenti e all'A-NA di continuare ad alimentare gli iscritti". "Perciò - ha concluso Marizza - vi invito a coltivare ancora i valori dell'alpinità che sono universali, con un occhio al presente e al futuro, perché gli alpini sono molto apprezzati e conosciuti per quanto fanno: non vorrei che fossero più conosciuti e apprezzati all'estero che in Italia".

Mario Dell'Eva, un decano di giornalismo al quale la nostra redazione fa spesso riferimento, ha parlato della necessità d'una rigorosa deontologia per chi scrive, non disgiunta dalla fedeltà associativa, polemizzando poi con lo Stato Maggiore: "Ci devono lasciar dire che non siamo d'accordo, anche se non dobbiamo, sparare su tutto".

E ha concluso citando un discorso del lontano '46: "Noi portiamo sempre fieri e orgogliosi il nostro cappello alpino e la nostra penna, che è monda e pura...".

Per Raucci – al quale sono evidentemente sfuggiti gli interventi romani ai massimi livelli del comitato di presidenza nazionale - l'ANA dovrebbe porsi come interlocutore politico con chi decide.

Ed ha criticato la linea de *L'Alpi*no che - a suo dire – "non porta avanti ragionamenti intelligenti".

Gli ha fatto seguito Francesco Zanardo, che ha limitato il suo intervento alla richiesta di svecchiare la grafica de *L'Alpino*.

Franco Becchia ha rammentato che il battaglione Morbegno, formato con i VFA, è composto da duecento alpini provenienti in gran parte dalla Puglia, "mentre i nostri figli non possono fare l'alpino perché la Taurinense non accetta i volontari a ferma annuale, e neppure la Scuola militare alpina".

Per Carlo Birone "noi dobbiamo combattere le nostre battaglie, se ci crediamo. Quanto all'attività sociale, dovremmo sceglierci i compagni di viaggio, a costo di farci una

Protezione civile solo per conto nostro, senza accodarci a nessuno". Quanto al reclutamento di alpini, anche lui ha detto di aver trovato volontari: "Noi li mandiamo negli alpini ma poi vengono dirottati altrove...".

Secondo Biffi L'Alpino dovrebbe occuparsi anche "di chi è andato avanti", e ha lamentato la mancanza dei necrologi (sono disposizioni del CDN, n.d.r.), e affermato che la voce dell'ANA è appiattita sul pensiero ufficiale. Olivotto ha manifestato il suo dissenso da Biffi, affermando di "non trovare nel nostro mensile spunti di tipo sovietico, anche se si può sempre migliorare". E ha continuato affermando la necessità di coinvolgere nelle nostre attività i giornali locali, con notizie che sono pur sempre parte della cronaca.

Casamassima parla della gioventù pugliese, lamentando la mancanza di valori. Egli è contro un servizio di leva inutile, è per qualificare questo dovere di ogni giovane che deve invece trovare in questo periodo una scuola di vita e di valori.

Qui si è conclusa la prima parte del convegno. I congressisti hanno partecipato alla cena ufficiale, momento di incontro all'insegna di un genuino spirito alpino.

i grande spessore la giornata di domenica. Ha aperto i lavoro il vice presidente nazionale vicario Massimo Bonomo. In qualità di presidente del comitato di direzione de *L'Alpino* ha detto, nel sentire gli interventi del sabato pomeriggio, di aver avuto l'impressione del ritorno al vecchio.

Premesso che tutto è migliorabile, ha parlato del grande salto di qualità compiuto dal giornale nazionale, tanto più dopo l'eliminazione della pubblicità che ha comportato un aggravio di lavoro redazionale ma ha consentito di dare maggior spazio alla cronaca della vita associativa. Rifacendosi a certi interventi ha chiesto ai delegati di continuare a trattare i problemi della stampa alpina.

Il presidente Parazzini ha risposto quindi ad alcuni interrogativi posti sabato pomeriggio. Sul riserbo tenuto dal giornale e dalla sede nazionale circa lo scandalo della missione Arcobaleno, ha ricordato che l'ANA è uscita a testa alta dall'Albania e che una eventuale, non richiesta presa di posizione avrebbe potuto suonare come il canto dei

primi della classe.

Quanto alla collaborazione data all'operazione Banco alimentare, Parazzini ha spiegato che l'aiuto era stato espressamente chiesto da questa benemerita associazione e che, nell'80° di fondazione dell'A-NA, era il caso di compiere anche un'opera sociale. "La gente è stata contenta di vedere che c'erano anche gli alpini a raccogliere generi alimentari per chi ne ha tanto bisogno", ha detto. Le stesse organizzazioni che operano con il Banco alimentare, e che sostengono la necessità di punti di riferimento per i giovani, sanno che uno dei punti di riferimento siamo proprio noi.

Parazzini ne ha approfittato per delineare anche il ruolo della stampa alpina a proposito delle iniziative intraprese dalla Sede nazionale. "Quando la Sede nazionale intraprende una iniziativa dite pure se ci sono pericoli o perplessità, se ci sono delle correzioni da fare. Ditelo. Ma alla fine cercate gli aspetti positivi: se sposiamo una tesi, seguiteci. Una volta che abbiamo preso una decisione, andiamo avanti compatti, dovete entrare a cascata...".

"Quanto alla linea de *L'Alpino* – ha proseguito Parazzini – stiamo

## Il "Premio giornalista dell'anno" assegnato a Daniele Vimercati

La speciale commissione del "Premio giornalista dell'anno", un riconoscimento che ha il suo segno tangibile in una scultura da tavolo del cappello alpino e una dotazione di 5 milioni di lire, è stato assegnato al giornalista Daniele Vimercati, notista de "La Nazione", "Il Giorno" e Il resto del Carlino".

Lo ha deciso la speciale giuria investita dal Consiglio direttivo nazionale dell'ANA, composta dal vice presidente nazionale Alfredo Costa, dal direttore del nostro giornale gen. Cesare Di Dato e da un rappresentante di ciascuno dei tre raggruppamenti di Sezioni ANA.

Secondo il regolamento, il premio viene assegnato "al giornalista o alla testata radiotelevisiva che con articoli o servizi abbiano meglio rappresentato i valori della spiritualità alpina, le tradizioni alpine e fatto conoscere l'opera degli alpini in una immagine reale, non stereotipata".

Numerose sono state le segnalazioni per il 1999 (articoli e cassette video): un lavoro complesso per la commissione giudicatrice, la cui scelta è caduta alla fine su una rosa strettissima e quindi alla scelta di Vimercati, del quale – per gentile concessione dell'editore – siamo felici di riportare l'articolo che mette così bene a fuoco la figura dell'alpino nel contesto di una società che troppo spesso trascura i valori fondamentali dei quali gli alpini sono interpreti e testimoni.

Ricordiamo che per l'anno in corso, le segnalazioni possono pervenire alla presidenza nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano. Il premio "Giornalista dell'anno" sarà consegnato in occasione dell'Adunata nazionale.

### Grazie alpini di Daniele Vimercati

Ogni anno la liturgia si ripete: la calata delle penne nere, l'invasione pacifica di una città, i cori e le bevute notturne, le sfilate militari, infine la meticolosa pulizia di strade e piazze che l'indomani appaiono ai cittadini come nuove, senza neppure una lattina abbandonata.

E ogni anno, all'epoca del raduno, viene la tentazione di chiedersi se gli alpini abbiano ancora diritto di cittadinanza in questo paese di falsi invalidi e di politicanti, furbetti, di rapinatori spietati e di vandali da strada. Gli alpini non sostenendo battaglie che solo qualche anno fa nessuno se le sognava.

Abbiamo bisogno che la nostra stampa ci segua, non ciecamente, ma dandoci addirittura gli stimoli. L'articolo di fondo dei vostri giornali deve sostenere la stessa linea de *L'Alpino*, altrimenti si perde il filo, la linea di condotta unitaria".

E ha citato come esempio Mario Dell'Eva, che chiede, discute, propone e alla fine segue il pensiero del CDN e lo riporta sul suo giornale.

Silvio Adrogna, che per la sua lunga esperienza è sempre seguito con attenzione, ha suggerito di pubblicare sui giornali sezionali il regolamento di sezione, per dare un punto di riferimento ai capigruppo, spesso giovani di buona volontà ma poco informati.

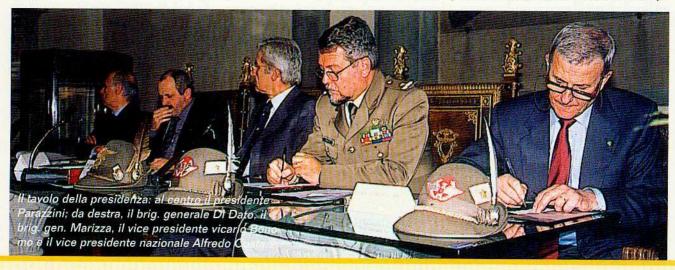
E ha chiesto che anche su *L'Alpi*no trovi spazio la spiegazione dello Statuto, articolo per articolo.

Luigi Furia, ricordando la figura carismatica di Nardo Caprioli, dichiara la piena fiducia nel presidente Parazzini, "che ha portato aria nuova nell'Associazione".

Sostiene che in fatto di Protezione civile l'ANA non deve fare da paravento a nessuno e che in Albania lo Stato mancava.

Vettorazzo elogia l'efficacia degli interventi della direzione del nostro mensile e della presidenza; invita alla prudenza nel pubblicare interventi di persone che scrivono al giornale valutazioni personali che sono opinabili.

Il triestino Burresi ricorda il prezioso lavoro della sezione nelle scuole (è quanto fanno anche gli alpini della sezione di Salò e di altre sezioni) con conferenze quasi quotidiane e frequenti dibattiti. Tenuto conto che i giovani, piuttosto che fare male dieci mesi di leva preferiscono farne bene dodici. secondo voci dell'ambiente militare stesso quella dei VFA sarebbe una figura destinata a scomparire quando sarà raggiunto un numero sufficiente di volontari a lunga ferma. "Vorrei chiedere al generale Marizza (domenica era assente per motivi d'ufficio, n.d.r.) se ora con 12



meritano questa Italia, l'Italia non merita gli alpini. Che a modo loro ci ricordano le cose che cerchiamo di dimenticare e si occupano dei problemi che lo Stato non sa o non vuole affrontare. Quando succede un disastro, i ministri pensano subito alla conferenza stampa, gli alpini pensano a raccogliere soldi, cemento e coperte, poi partono armati di buona volontà. Accadde ai tempi del terremoto in Friuli, è accaduto quando la terra ha tremato in Umbria.

Fino a ieri, gli alpini facevano concorrenza ai carabinieri, usi a obbedir tacendo. Ora non tacciono più. Oltre a fare quello che ritengono giusto, lo dicono. A Reggio Emilia, due anni fa, hanno attuato la protesta più clamorosa: di fronte al presidente Scalfaro si sono tolti il cappello e hanno ripiegato il tricolore. Il massimo sfregio all'autorità, nei limiti concessi dalla loro fedeltà alle istituzioni.

Le ragioni? Il governo aveva appena deciso di decimare gli alpini, depennando le brigate Orobica e Cadore che sono, guarda caso, le due principali brigate del Nord.

Al raduno di Cremona va in scena un'altra protesta, questa contro il ministro della difesa Carlo Scognamiglio, colpevole dell'ultima sconsiderata riforma: l'abolizione del servizio militare. Iniziativa popolarissima in quest'Italia: non si è mai tanto popolari come quando si elude un sacrificio o si depenna un dovere.

Probabilmente Scognamiglio guadagnerà qualche voto dai diciottenni che scampano la naja. Ma gli alpini ci ricordano un piccolo particolare: che l'aborrito servizio militare, oltre che uno sgradevole impegno reso ancora più sgradevole dal clima di abbandono che si respira nelle caserme, è uno dei pochi legami fra uno Stato e il suo popolo, è una delle rare occasioni in cui servire la patria diventa qualcosa più di uno slogan.

Durante il servizio militare giovani di ogni parte d'Italia vivono insieme e imparano a conoscersi.

Si rischia di scivolare nella retorica, ma un Paese che non sa chiedere il piccolo sacrificio di qualche mese di naja è un paese che sa di non essere nel cuore dei suoi cittadini. Lo sapevano bene quelli che speravano in un'Italia diversa, come Carlo Cattaneo, che fu tra i più combattivi sostenitori del servizio di leva, avendo come modello la Svizzera.

Di tutto si discute, in Italia, su tutto si organizza un referendum. Ma per una questione di grande rilevanza civile e morale come l'abolizione del servizio militare, solo gli alpini hanno il coraggio di scendere in campo

Gli alpini, non li meritiamo. Ma per fortuna ci sono.

mesi riuscite a far fare bene il servizio militare ai volontari, perché non ci avete provato a farlo fare bene anche quando i mesi di leva obbligatoria erano 18".

Infine chiede al direttore de *L'Alpino* cosa fare: convincere o no i giovani a fare il VFA?

Di Dato risponde di sì. "Dobbiamo continuare questa battaglia: in futuro potrà essere l'unica chance per avere ancora gli alpini".

Enzo Faidutti ricorda il suo passato di emigrante in Inghilterra.

"Parlo con l'orgoglio di padre che vuol lasciare il cappello alpino al figlio. Dobbiamo usare ogni potere per difendere gli alpini".

Roberto Genero chiede un linguaggio giornalistico semplice perché sia comprensibile a tutti ciò che si scrive. Chiede di estendere la possibilità di ricorrere al mezzo informatico e al collegamento internet, in modo da collegare le sezioni e dare la possibilità a chi sta in periferia di accedere o inserire notizie che possano essere viste da tutti.

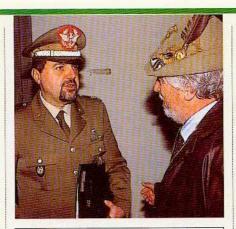
Ziggiotto lamenta da Treviso un rapporto poco felice con il Comando Truppe alpine. Chiede di pubblicare sui giornali sezionali e di gruppo certi articoli de *L'Alpino*, "perché sono messaggi che manda la sede nazionale".

Pellissetti sostiene che la decisione di sospendere la leva è una decisione politica e che giustificare questa decisione con la caduta del muro di Berlino è un falso scopo.

Sergio Bottinelli, segretario generale della Federazione internazionale soldati di montagna (IFMS), chiede che i giornali sezionali siano inviati anche alle sezioni all'estero.

Un invito che aveva fatto anche l'anno scorso e che va raccolto: spesso i giornali sezionali sono le uniche voci che giungono dall'Italia ai nostri connazionali che mantengono con l'Italia e con gli alpini un legame fatto di amore e nostalgia.

Ezio Eboli ricorda che grazie alla leva gli alpini abruzzesi sono diventati maestri di sci, operatori turistici, guide alpine, imprenditori. "La leva ha inciso profondamen-



Il brig. gen. medico Antonio Santoro comandante della Scuola di Sanità

te sugli abruzzesi. Quando il nostro reggimento è passato alla "Julia" non vi dico cosa è successo ai nostri vecchi, il loro sconforto: li ho visti piangere. Il 9° è fatto ora tutto di volontari, gli alpini di leva saranno una ventina. Una volta era composto solo da abruzzesi".

Conclude chiedendo una prossima edizione del convegno della stampa alpina a L'Aquila.

Tullio Tona ricorda ai corrispondenti di inviare notizie a *L'Alpino* passando sempre attraverso la sezione.

Carlo Balestra parla dei VFA del 7° reggimento di Feltre e dice che il reclutamento sta dando buoni frutti "perché ci siamo dati da fare". Racconta di parlare spesso agli alpini del 7°, molti dei quali sono meridionali. È un rapporto che unisce, attraverso valori comuni. Balestra lamenta tuttavia lo scarso interesse di certi ufficiali subalterni, che ignorano completamente la vita dell'ANA.



Scambio di doni tra il ten. gen. Varda e il presidente Parazzini

Quanto all'azione a sostegno delle Truppe alpine, ricorda i numerosi viaggi a Roma del presidente nazionale, la rispondenza di queste azioni sulle pagine de *L'Alpino*, gli sforzi per guardare al futuro, le prese di posizione della sede nazionale. "Ci sono amici che ci scrivono – continua Balestra – e che approvano la nostra battaglia, la difesa delle tradizioni e dei nostri valori. Sono questi gli elementi sui quali dobbiamo insistere anche con i nostri giornali sezionali".

"Per mandare un giovane negli alpini ci vogliono i santi del Paradiso", sostiene Enzo Grosso. E annuncia che il suo giornale sezionale ha costo zero.

C'è stata poi la gradita parentesi dell'intervento del brigadier generale Antonio Santoro, comandante della Scuola di sanità militare, il nostro ospite. Egli ha avuto parole esaltanti per gli alpini ed ha ricordato la nobile figura del tenente medico alpino Enrico Reginato, Medaglia d'oro al V. M., personaggio carismatico di grande levatura.

Ha tracciato poi un profilo storico della struttura che ospitò per tanti anni la Scuola di sanità (ora trasferita a Roma, alla Cecchignola, ma che tristezza!) suscitando grande interesse e dimostrando con quanto amore e rispetto sia stata occupata e tenuta.

Il suo intervento è stato applaudito a lungo dai delegati.

Il vice presidente nazionale Alfredo Costa ha parlato del premio giornalistico e ha lamentato la scarsità delle segnalazioni. Ha ricordato ai direttori di testata di inviare al Centro Studi ANA le schede informative della sezione: senza queste schede non sarà possibile avviare il lavoro del Centro, che proprio in questi giorni sta procedendo all'installazione dei computer.

La chiusura dei lavori è toccata al presidente Parazzini. Egli ha detto che l'ANA è stata la prima a criticare la leva così com'é. "Noi difendiamo i valori della leva, vorremmo un servizio militare serio". E ha ricordato i progressi della comunicazione e dell'informatica a fronte

delle difficoltà che incontra un giovane che vuol fare il servizio militare, le lungaggini di una burocrazia che non ha più senso. "La leva dev'essere cambiata, deve entrare in concorrenza con la società. Noi dobbiamo giudicare adesso quelli che non recepiscono la nostra cultura. C'è chi va negli Stati Uniti e in Inghilterra e poi quando torna ci dice che dobbiamo fare come gli americani e gli inglesi.

Ma noi abbiamo una cultura di popolo da secoli e diciamo ai nostri interlocutori: dovete utilizzare le forze che abbiamo, potete creare qualcosa di diverso ma non distruggere tutto e farne una cosa peggiore". E ha continuato: "Noi non dobbiamo cantare con loro, li dobbiamo far stonare. Ci vengono a dire che non possono essere di parte: ma loro devono essere di parte, altrimenti sono nostri nemici.

Quanto a noi, abbiamo bisogno di un'Associazione che sia grintosa, dobbiamo smetterla con direttori di testata o presidenti di sezione che non condividono la nostra linea. Criticateci, dateci suggerimenti, discutiamo, ma poi siate una cosa sola. Vi dico: non cedete, perché sono in tanti a chiederci di fare il nostro dovere, di tenere duro. Noi non siamo un club, non siamo preoccupati per le "cadreghe", non siamo supini perché vogliamo che lo Stato ci dia una sede, come fa con tante altre associazioni. Caprioli ricordò, a Roma, che gli alpini la sede se la fanno da soli. Noi siamo diversi, dobbiamo avere l'orgoglio di essere diversi, di essere alpini".

E parlando dei volontari a ferma annuale ha ricordato che questa è stata un'idea dell'ANA, quando ministro della Difesa era l'on. Andreatta. Fu proposto anche di impiegare questi giovani per missioni umanitarie all'estero.

"Quando, a Roma, ci hanno annunciato che lo Stato Maggiore apriva l'arruolamento dei VFA, ci hanno chiesto di aiutarli. Pretendono l'aiuto da noi, che siamo a nostra volta volontari: ma loro, loro che sono pagati anche per questo, cosa fanno? Sciolgono la fanfara della Tridentina. Per questo a

Roma siamo stati duri.

Abbiamo detto che non siamo contro i siciliani che fanno gli alpini, siamo contrari a considerarli un'ancora di salvezza. Gli alpini siciliani e milanesi ci vanno bene, benissimo: ma non vogliamo che gli alpini siano soltanto siciliani e milanesi.

Allo Stato Maggiore può anche andar bene, deve accontentare i politici. Ma andando a Roma ci siamo resi conto che certi politici sono di una ignoranza abissale.

Noi siamo obbligati a fare questa battaglia sulla salvaguardia delle Truppe alpine e delle loro caratteristiche. Se ci convincono che abbiamo torto e loro ragione saremo i loro primi alleati; ma ci devono convincere, perché se non ci convinceranno dovremo essere i primi a dire che fanno una porcheria contro di noi, contro l'Italia e perfino contro l'Europa". I delegati, in piedi, hanno applaudito a lungo Parazzini. Se qualcuno avesse avuto dei dubbi sulla linea dell'Associazione, sarà rientrato nella propria città con le idee chiare.

# Un aiuto con la destinazione giusta

Stralciamo dall'ottimo notiziario del gruppo di Bresso (MI) un appello di Giuseppe Parozzi (che per metà dell'anno vive e lavora in Eritrea) per un aiuto a quella nazione. Un aiuto NON in denaro ma specificamente in medicinali.

L'Eritrea ha un legame con l'Italia iniziato alla fine del 19° secolo è gli ascari eritrei furono tra i nostri migliori soldati di colore. I nostri battaglioni alpini furono impegnati in Eritrea nel 1887, nel 1896, nel 1936/37 e nella seconda guerra mondiale; i cimiteri di questo Paese accolgono i Caduti hanno tutto il rispetto della popolazione e delle autorità locali (non così accade altrove).

Ecco l'appello di Parozzi:

"Cari alpini, vi invito a rimboccarvi le maniche per uno sforzo umanitario verso una nazione nuova, l'Eritrea, che chiede aiuto non in soldi ma in medicinali.

IN QUESTO SACRARIO
SONO STATE
RACCOLTE LE SPOGLIE
MORTALI DI MILITARI
CADUTI A
BARACHA - OMHAGER
BARENTU - AGORDAT
ADDI QUALA - SENAFE
ADDI CAIEH-SEGANEITI
MAI EDAGA-DECAMERE
ISOLA ARMIL GHINDA
MASSAUA
NEGLI ANNI
1885 - 1946

I governi delle nazioni sviluppate e l'ONU stesso in pratica non se ne ne curano, perché lì non ci sono risorse appetibili ma solo gente orgogliosa del proprio stato nazionale, conquistato con una guerra di 30 anni contro l'Etiopia e conclusasi con la liberazione nel 1992. Questo popolo è legato all'Italia da vincoli molto lontani: l'Eritrea fu la nostra prima colonia. Qui i nostri alpini hanno lavorato e combattuto, Ancora oggi nei vari cimiteri italiani in Eritrea giacciono, insieme con ascari, nostri soldati.

Anche a nome loro sollecitiamo un aiuto umanitario." Chi può fare qualcosa - e farà opera benemerita - faccia capo direttamente a Giuseppe Parozzi - via Roma 50 - 20091 Bresso (Milano) - Tel. 02/614340 oppure 02/6103060.

Nella foto: la lapide sul sacrario dei nostri Caduti a Cheren



roprio così: per la prima volta, almeno a memoria di alpino, il presidente nazionale ha sentito il bisogno di riunire in assemblea nazionale tutti i presidenti di sezione per discutere della politica associativa e delle conseguenti attività.

Sia chiaro: i presidenti di sezione, e solo loro, per dare la massima importanza a questo straordinario avvenimento. Hanno risposto 58 sezioni metropolitane e due all'estero, Francia e Germania. L'assenza di 22 sezioni nazionali è un dato purtroppo negativo: significa che alcuni presidenti, non impediti da ragioni di salute o da pressanti impegni, non hanno colto appieno l'importanza dell'appuntamento.

Eppure si trattava di affrontare a viso aperto problemi di assoluta attualità, quali la riforma delle Forze Armate, i rapporti con le autorità militari e politiche, la Protezione civile, solo per citare i principali.

Peraltro i presenti hanno saputo dare il giusto tono alla giornata con interventi documentati e pertinenti. Ventotto gli interventi per sei ore di impegno mentale, interrotto solo da un frugale rancio alpino, per non

Uno scorcio della bella sala convegno della sede di Brescia, dove si è svolta la riunione.

ottundere le capacità intellettive degli intervenuti.

Ha dato inizio ai lavori Parazzini con la lettura del documento presentato qualche settimana fa ai rappresentanti delle maggiori istituzioni nazionali (vedi sintesi nel numero di marzo, pagina 9).

La parola poi ai presidenti che hanno incentrato la loro attenzione essenzialmente, e non poteva che essere così, sulla difesa dei valori della leva alpina vista anche nella sua forma di volontariato a ferma annuale o, se si preferisce, di leva annuale.

Questa dizione è molto importante perché qui le parole sono pietre, direi pietre miliari. Adottandola, si sottintende, neanche troppo velatamente, che questa nuova forma di servizio militare è la continuazione in chiave moderna della leva obbligatoria.

I relatori hanno individuato nei politici ai vari livelli gli elementi che, in possesso del potere decisionale, ancorché coperto dal consenso popolare, debbono essere affrontati per convincerli della bontà delle nostre tesi. Occorre indurli, se del caso, a impegnarsi per iscritto a mantenere le promesse fatte, specie quelle prima dei periodi elettorali, ricordando loro il peso che possono avere gli alpini in occasione delle varie consultazioni popolari. Sarebbe inoltre opportuna la creazione di un osservatorio parlamentare, l'istituzione di un Libro bianco ove registrare chi è con noi e chi no, includendovi anche quei Distretti militari che tendono a non favorire gli aspiranti alpini.

Non bisogna rassegnarsi; occorre opporsi alla mentalità rinunciataria che si insinua persino nel nostro ambito, mantenendo ben ferma la nostra autonomia. Non sarebbe da scartare la possibilità di dotarci di un'emittente per farci conoscere all'esterno e che sup-



Il presidente nazionale Beppe Parazzini legge la relazione che ha presentato al Capo di Stato, al presidente del Consiglio, al ministro della Difesa, alla Commissione Difesa e al presidente dell'Associazione interparlamentare "Amici degli Alpini".

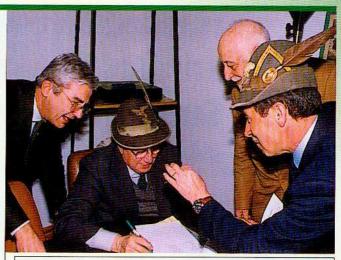
porti lo sforzo che l'ANA sta facendo e che è veramente immane. Altri hanno proposto di svolgere azioni clamorose, tenendo ben lontane violenza e piazzate.

La prima e la più immediata occasione potrebbe essere offerta a novembre, a Roma, dalla giornata giubilare dei militari; una mini-adunata con tanto di vessilli e di fanfare.

Alcuni altri hanno chiesto il ritiro della P.C. ANA dal Dipartimento nazionale, nella considerazione che i nostri nuclei, per la fama che si sono fatta, troverebbero sempre e comunque autorità pronte a mobilitarli; altri ancora di attivare maggiormente i parlamentari "Amici degli alpini", chiamandoli allo scoperto ora che si profila la necessità di avere concreti sostegni nella lotta. Un ribollire di idee e di propositi che dà la misura di quanto il dramma che gli alpini stanno vivendo sia sentito sulla pelle di ognuno.

Appassionate le repliche del presidente nazionale che ha ricordato, tra l'altro, come sia proprio la nostra propaganda a far sì che il politico ci ascolti: la colletta alimentare, i telegrammi che hanno invaso il ministero per lo scioglimento della fanfara, i continui incontri del vertice dell'ANA con i massimi esponenti politici. Perciò, se la sede nazionale dispone per un'azione collegiale, le sezioni devono eseguire con quello spirito di disciplina più volte messo in mostra.

Durante il lungo dibattito osservavo questo autentico sinodo dell'ANA e mi chiedevo se noi stessi ci rendiamo conto di chi siamo e di cosa siamo in grado di fare. Avevo di fronte a me i responsabili diretti della politica associativa, coloro i quali, chi in nome di poche centinaia di alpini chi di decine di migliaia di



Istantanea durante una pausa dei lavori. Da sinistra il presidente Parazzini, il direttore generale Gandini, il vice presidente nazionale Cieri (semi coperto) e il presidente della sezione Sicilia Garraffo. (foto Sandro Pintus)

essi, sono i depositari delle tradizioni, della storia, del presente e del futuro degli alpini in congedo.

Coloro i quali, anche se osteggiati persino da quelli per i quali si battono, non vogliono cedere alle incomprensioni dei presunti potenti e vogliono salvare dalla morte per asfissia l'ideale alpino, uno dei pochi che ancora conti in questa nostra Patria.

Guardavo questi 60 galantuomini che esponevano con veemenza le loro idee, le difendevano, si arrabbiavano per esse; e tutto ciò non per speranza di ricompensa ma all'insegna del più puro volontariato.

Ho pensato che, finché questa razza sarà viva e vitale, chi tenterà di distruggerci avrà vita dura.

# Leva annuale nel Corpo degli Alpini: ecco come e dove presentare la domanda

Come è noto, dal 1° gennaio i giovani possono chiedere di effettuare il servizio di leva annuale nel Corpo degli Alpini, che è di dodici mesi, in sostituzione del servizio di leva ordinario (che è di 10 mesi).

Fermo restando il diritto-dovere di svolgere il servizio di leva obbligatorio, i giovani possono optare per il servizio di leva annuale, volontario e retribuito con 850mila lire al mese, che consente loro di essere impiegati anche in missioni umanitarie all'estero, per le quali gli alpini percepiranno in aggiunta la retribuzione prevista per queste speciali operazioni.

Per il servizio di leva volontario annuale (VFA) riportiamo le modalità dell'arruolamento.

 La domanda deve essere presentata al proprio distretto o direttamente al reggimento prescelto (uno solo per volta).

 Il candidato può scegliere la data di arruolamento e il reggimento.

 La retribuzione è sulle 850.000 lire al mese. Vitto, alloggio e uniformi sono gratuiti.;

 E' possibile partecipare alle missioni all'estero, con indennità aggiuntive.

I reggimenti alpini sono: il 5° (Vipiteno), il 7° (Feltre), l'8° (Cividale), il 3° da montagna (Tolmezzo) e il 2° Genio (Trento).

Presentazione domande del prossimo arruolamento: dal 15 maggio al 9 giugno, con incorporazione il 19 luglio

 La graduatoria di arruolamento è definita in rigoroso ordine di presentazione delle domande: fa premio ora e minuto.

- Se non si rientra in graduatoria si

può partecipare alla chiamata successiva.

 Informazioni più dettagliate possono essere richieste direttamente ai reggimenti di incorporazione:

5° alpini Vipiteno - Caserma Menini/De Caroli tel. e fax: 0472/764755-765395

7° alpini Feltre - Caserma Zanettelli tel. 0439/302500-302600

8° alpini Cividale del Friuli - Caserma Francescatto - tel. 0432/733631

3° da montagna Tolmezzo - Caserma Cantore tel. 0433/43090

2° genio guastatori Trento - Caserma Cesare Battisti tel. 0461/925187 CELEBRATO CON IL PAPA IL GIUBILEO DEGLI ALPINI PIAZZA SAN PIETRO

# Un "Trentatré" per Sua Santità

Il ten. generale Pasquale De Salvia ha consegnato a Giovanni Paolo II una statuetta dell'Alpino

di Marco Mondini

oma non dimenticherà molto presto l'invasione delle "Penne Nere" di questa primavera del Giubileo. E non dimenticheranno Roma, certo, nemmeno le centinaia di alpini di tutti i reparti che hanno affollato la capitale per tre giorni, dal 3 al 6 aprile, compiendo il loro giubileo, il Giubileo degli Alpini.

E non dimenticheranno gli alpini d'Italia nemmeno le migliaia di pellegrini che hanno ascoltato le parole di Papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro la mattina di mercoledì 5, giorno dell'udienza generale per le "Penne Nere".

Cantavano, i "bocia" dei cori della "Tridentina" e della "Julia"; cantavano perché sapevano che al Papa avrebbe fatto piacere, proprio a lui, innamorato delle montagne e che alle montagne torna sempre volentieri.

Questa volta, le montagne sono andate direttamente a trovarlo a San Pietro. E c'erano tanti figli dei monti e delle valli a rappresentare tutti gli alpini: dal comandante all'ultima recluta che ha appena calcato il cappello con la penna.

Gli alpini in Piazza San Pietro, mentre canta il coro della "Tridentina"

Avrebbero voluto essere di più, i mille alpini quel

giorno a San Pietro, ma tanti di loro sono all'estero, nei Balcani, a mantenere quella pace di cui tanto spesso Giovanni Paolo II parla nei suoi discorsi, come un bene di cui il nostro tempo non riesce a godere appieno.

Gli alpini, oggi, sono anche guardiani della pace in giro per il mondo. Sicuramente il Papa non se la sarà presa perché mancavano, in San Pietro. Li ha salutati ricordando la loro missione "al servizio della pace e della sicurezza della comunità", e un pensiero, in quel momento, è stato rivolto di certo ai ragazzi della "Taurinense", che oggi sono a Sarajevo e in Kosovo, per fare, come sempre, il loro dovere fino in fondo. A farsi portavoce del saluto di tutte le "Penne Nere" italiane al Papa è stato direttamente il Comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale de Salvia.

Al Papa, il Comandante ha portato l' "Alpino in bronzo", volendo racchiudere in questa statuetta tutto ciò che gli Alpini sono e rappresentano: una tradizione fatta di dedizione al dovere, di

fedeltà, di capacità di sacrificarsi per la gente, di mettersi al servizio degli altri.

Sono i valori di sempre, quelli che non cambiano dal passato al presente, e per questo gli alpini sono tanto amati dalla gente, e per questo hanno un posto di riguardo nel sorriso e nei saluti del Papa.

I "bocia" che lo applaudono quando passa, che lo salutano, che fanno la foto da mostrare alla

mamma e alla morosa che li guardano alla televisione, sono uguali ai "veci" di



Il ten. generale De Salvia accompagnato dalla moglie, signora Maria Giovanna, e dall'ordinario militare mons. Mani, consegna al Papa un alpino in bronzo, simbolo delle Penne Nere.

tanti anni fa. I valori che gli alpini trasmettono sono sempre gli stessi, anche oggi, che fare l'alpino vuol dire essere anche un professionista capace di affrontare qualsiasi rischio in qualsiasi condizione in ogni parte del mondo; anche oggi, che essere un alpino vuol dire sapersi reinventare come soldato in qualsiasi ambiente. Cambiano i tempi, cambiano anche le Truppe alpine.

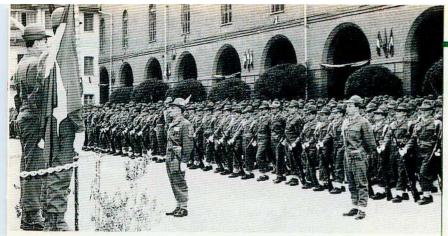
Si preparano ad affrontare problemi e pericoli diversi, perché così chiede loro il Paese, chiede loro l'Europa, chiedono loro le popolazioni martoriate che anelano a un po' di pace. Degli alpini qualcuno ha detto: "Non possono non essere religiosi...amano le altezze e non sono retorici. Sanno ridere e sanno piangere.

Per questo possiedono la dote principale di qualunque vero pellegrino: sono umilmente peccatori." I "bocia" sono d'accordo. Perché sono così ovunque, che siano a casa con la morosa, o a Sarajevo col fucile in mano. E lo sono anche a Roma, anche in San Pietro, che molti di loro vedono per la prima volta, e fanno tanto di occhi. Il Comandante passa vicino e stringe le mani, mentre i cori attaccano il "Trentatrè".

Stringere la mano o salutare mettendosi sull'attenti? Guardare il Comandante o fotografare il Papa? Oddio, son dubbi che vengono qui in San Pietro.

Dove gli alpini son passati, come sempre, scanzonati e seri, timidi ed entusiasti. Amati dalla gente, che li vede allegri come bambini ma sa che sul campo del dovere può contare su di loro, perché possono diventare severi e forti.

Come la roccia delle loro montagne.



# BRA: 1° RADUNO DEL BATTAGLIONE ADDESTRAMENTO RECLUTE DELLA "TAURINENSE"

Per i giorni 17 e 18 giugno prossimi, il gruppo di Bra (Cuneo) in collaborazione con il Comune ha organizzato il 1° raduno degli ufficiali, sottufficiali e alpini che hanno prestato servizio a Bra nel Battaglione Addestramento Reclute della "Taurinense", per celebrare il cinquantenario della sua costituzione e il 25° anniversario del suo scioglimento (1950-1975).

Il programma della due giorni alpina prevede il ritrovo in piazza Carlo Alberto alle ore 21 di sabato 17 per il concerto della Fanfara e del Coro della brigata "Taurinense". L'ammassamento alle ore 9,30 di domenica nell'ex piazza d'armi adiacente al Santuario della Madonna dei Fiori, precederà la sfilata per le vie cittadine e la S. Messa al campo, cui seguirà il rancio alpino. Per i posti rancio occorre la prenotazione presso l'Ufficio Turismo del Comune di Bra, telefono 0172-438324, 0172-430184, 0172-430185; fax: 0172-418601, 0172-44333; e-mail turismo@comune.bra.cn.it

La manifestazione sarà preceduta dall'inaugurazione di sabato 17 alle ore 18 in via degli Alpini della nuova sede del gruppo di Bra, intitolata ad Angelo Brero. Il gruppo e la città di Bra, città di grande tradizione alpina in cui nel lontano 1882 fu costituito il 2° reggimento alpini, attendono numerosi gli alpini per un'indimenticabile ricorrenza. Cappello in testa, cercate di non mancare!

Sopra, una foto storica: gli alpini schierati nel cortile della caserma Trevisan, sede del Battaglione Addestramento Reclute della "Taurinense". In 25 anni (1950-1975) la caserma ha ospitato circa 100.000 alpini.

#### 1° Raduno nazionale camperisti alpini: a Nizza Monferrato l'1/2 luglio 2000

E' organizzato per sabato 1 e domenica 2 luglio prossimi a Nizza Monferrato il primo raduno nazionale dei camperisti alpini. Il programma prevede:

 Sabato 1 luglio: visita alla città e braciolata sotto il Foro Boario di piazza Garibaldi con ballo e orchestra.

 Domenica 2 luglio: ore 9.45 S. Messa al campo; ore 11 sfilata per le vie cittadine; ore 13 pranzo.

Per la sosta dei camper Il Camper Club Nicese farà allestire cinque aree attrezzate per le grandi occasioni.

Per partecipare è necessario che almeno uno dei camperisti sia socio ANA in regola con il tesseramento 2000. I gruppi dovranno portare il gagliardetto e, inutile ricordarlo, il cappello alpino.

Per informazioni e prenotazioni telefonare a Severino, al nr. 0141-726088; oppure a Scala, al nr. 0141-726292.

### A Chiavenna dal 16 al 18 giugno il Raduno del 5° Alpini e del 2° e 5° artiglieria da montagna

Si svolgerà a Chiavenna, organizzato dal locale gruppo e dalla sezione di Sondrio, dal 16 al 18 giugno prossimi il tradizionale Raduno del 5° Alpini e del 2° e 5° artiglieria da montagna. Per decisione del 2° Raggruppamento ANA, che riunisce 19 sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna, l'appuntamento coinciderà con il 1° Raduno intersezionale.

Chiavenna, che nel 1872 ospitò una delle undici compagnie alpine dalle quali presero origine i reparti che costituirono poi il 5° reggimento Alpini, tornerà dunque orgogliosamente ad essere invasa dalle Penne Nere. Il Raduno cade in un momento particolare per il 5° Alpini, che con altri quattro reggimenti è stato individuato tra quelli che arruoleranno i volontari a ferma annuale (VFA): è la conseguenza delle norme sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio, ai cui valori la nostra Associazione non intende rinunciare. Ma che, contemporaneamente dovrà impegnare gli alpini a svolgere opera di apostolato per questa nuova forma di servizio militare, visto che sarà indispensabile per mantenere in vita i nostri reparti.

Le manifestazioni inizieranno la sera di venerdì 16, alle 20,30 al convento delle Agostiniane con la presentazione di un volume sul 5° Alpini e un concerto del coro "Cuore Alpino". Sabato 17, alle 18,30 in piazza del Comune, carosello della fanfara della brigata alpina Taurinense e alle 21 concerto della banda cittadina.

Domenica 18, alle ore 8,30, ammassamento presso la chiesa di San Fedele, alle 9,30 inizio della sfilata seguita dalla celebrazione di una S. Messa e discorsi ufficiali.

Il gruppo ANA di Chiavenna ha stipulato convenzioni con ristoranti e per i pernottamenti con gli alberghi. Informazioni possono essere richieste all'APT di Chiavenna, al numero 0343-36384.

Dal 10 al 25 giugno al Palazzo Pretorio sarà allestita una mostra "Alpini, storia e leggenda". Al Palazzo Comunale sarà aperto uno sportello filatelico con vendita di cartolina commemorativa e annullo postale. Infine, nei giorni del raduno, sono possibili visite guidate a Palazzo Vertemate di Piuro.

# Rifugio Contrin: 18° Raduno nazionale

Domenica 25 giugno 2000 si svolgerà il 18° raduno nazionale al rifugio Contrin.

Si accede al rifugio da Alba di Canazei, in un'ora e mezza circa e con 500 metri di dislivello seguendo una comoda mulattiera in un ambiente integro e straordinario fino al cospetto della Marmolada, la regina delle Dolomiti.

Il programma prevede alle 10,30 l'alzabandiera e alle 11 la S. Messa, cui faranno seguito brevi interventi ufficiali e il rancio alpino. Il raduno sarà preceduto sabato 17 giugno da una giornata ecologica organizzata da tutti i gruppi ANA delle valli di Fiemme e di Fassa con lo scopo di frequentare la "casa degli alpini", tutelandone la struttura e l'ambiente che la circonda. Si tratta di una iniziativa lodevolissima, alla quale possono partecipare quanti lo vorranno, per dare una mano ed essere grandissimi ospiti.

# A Canale il 1° raduno degli alpini del Roero

Nei giorni 3 e 4 giugno 2000 Canale d'Alba (Cuneo) accoglierà gli alpini per il 1° raduno intersezionale alpino del Roero, una landa del Piemonte compresa tra le province di Cuneo e Asti e costellata da una ventina di borgate. E' una terra fortemente legata ai costumi, di grande tradizione agricola (sono di questa zona i più ricercati vini), una regione carica di storia con le rocche e gli antichi castelli costruiti sulle strategiche alture, quasi ignorati dal trascorrer del tempo.

In questo magico luogo i gruppi roerini hanno organizzato un raduno unico nel suo genere. Sono infatti ben 21 i gruppi di altrettanti paesi che il prossimo 3 giugno alle ore 21 si incontreranno all'Arena canalese per l'inaugurazione della manifestazione con una serata interamente dedicata ai canti alpini. Ci saranno il coro della "Taurinense", il coro biellese "La Campagnola" di Mottalciata e la corale di Santo Stefano Roero.

Per la domenica, il programma prevede l'ammassamento in piazza Europa alle ore 9, la sfilata per le vie cittadine con il successivo alzabandiera in onore dei Caduti e la S. Messa al campo. Al termine della funzione si svolgerà una cerimonia particolare: sarà consegnata ai familiari la piastrina di riconoscimento appartenuta all'alpino Giuseppe Rabino, ritrovata da una famiglia russa nella zona di Nikolajewka.

Il saluto del capogruppo di Canale, Domenico Giacone, l'intervento del sindaco e del presidente della sezione di Cuneo, Giacomo Vietti, precederanno il rancio delle 12,30.

Per quest'ultimo è obbligatorio prenotarsi entro il 21 maggio, telefonando ai seguenti numeri: Severino Quaglia, 0173-978088 (Canale); Guido Palladino, 0173-611441 (Guarene); Dino Burdese, 0172-413169 (Pocapaglia); Giovanni Bruno, 0141-975446 (S. Damiano); Carlo Cordero, 0173-616180 (Priocca); Domenico Giacone, 0173-98173.

Il raduno si concluderà nel pomeriggio con il concerto della fanfara alpina.

# Protezione civile: a Orvieto la 1ª Conferenza nazionale

I giorni 24, 25 e 26 marzo, ad Orvieto, si é svolta la 1ª Conferenza nazionale del volontariato di Protezione civile, un momento importante di verifica e progettazione del futuro, alla quale erano presenti cinquecento rappresentanti delle organizzazioni alle quali fanno capo oltre un milione e duecentomila volontari di Protezione civile.

Il tema di fondo era "Il Volontariato disegna il proprio futuro: agenzia, prospettive, funzionalità e trasparenza", e i lavori si sono articolati in cinque gruppi di studio dei seguenti argomenti:

- l'agenzia di Protezione civile ed il decentramento;
- il volontariato nell'emergenza;
- la previsione e prevenzione;
- Il volontariato e le istituzioni;
- Il servizio civile nel Volontariato di Protezione civile.

In particolare, per quanto attiene al lavoro del secondo gruppo, al quale hanno partecipato oltre duecento convenuti ed ho avuto il piacere di coordinare, sono state sottolineate le necessità di:

- realizzare il decentramento con l'applicazione degli articoli 107 e 108 del D.L. 112 (Bassanini);
- dare attuazione alla pianificazione delle emergenze, anche con la realizzazione di un modello integrato proposto dal Dipartimento;
- integrare la legge 225 con il concetto di interventi di Protezione civile per crisi umanitarie;
- dare nuovo impulso al Comitato Nazionale, con l'approvazione del nuovo regolamento che sostituirà la 613 ed attribuendo al Comitato compiti di prima verifica, valutazione, impiego e gestione delle emergenze, per quanto attiene alla partecipazione del volontariato.

La Conferenza di Orvieto ha rappresentato un primo, importante momento che ha dato visibilità al mondo del volontariato, (nonostante l'assenza di alcuni ministri invitati alla tavola rotonda d'apertura) e identificato linee guida e futuri progetti da sviluppare. Da Orvieto siamo tornati con le idee più chiare ma, ancor di più, con la convinzione dell'importanza strategica del nostro impegno di Protezione civile e della necessità di una sempre maggiore professionalità per un futuro certamente impegnativo, ma anche ricco di grandi stimoli ed obiettivi da raggiungere nell'interesse della popolazione e dell'ambiente.

Antonio Sarti

SI SVOLGERÀ DAL 28 AL 30 LUGLIO ORGANIZZATO DALLE SEZIONI VALCAMONICA E TRENTO

Continueranno dal 3 luglio al 16 settembre i lavori di ripristino dei sentieri storici del rifugio Bozzi da parte della nostra Protezione civile e degli alpini in armi e in congedo.

i svolgerà dal 28 al 30 luglio il 37° Pellegrinaggio in Adamello, organizzato dalle sezioni di Valcamonica e di Trento.

Ci saranno tre colonne che la mattina di venerdì 28 partiranno rispettivamente da Temù, versante camuno, e da Spiazzo, versante trentino, e che raggiungeranno il rifugio Cresta Croce (Punta Giovanni Paolo II)

e il rifugio Lobbia Alta.

Qui, sabato alle 11, monsignor Giovanni Re, sostituto della Segreteria di Stato del Vaticano concelebrerà una S. Messa con mons. Luigi Brenna, arcivescovo di Trento, mons, Giulio Sanquinetti, vescovo di Brescia, mons. Enelio Franzoni, medaglia d'Oro al Valor Militare e numerosi cappellani alpini.

A conclusione della cerimonia, ritorno a malga Bedole e quindi, in pullman, a Spiazzo.

A Spiazzo, domenica mattina, ci sarà alle 9 l'alzabandiera, la sfilata e gli onori ai

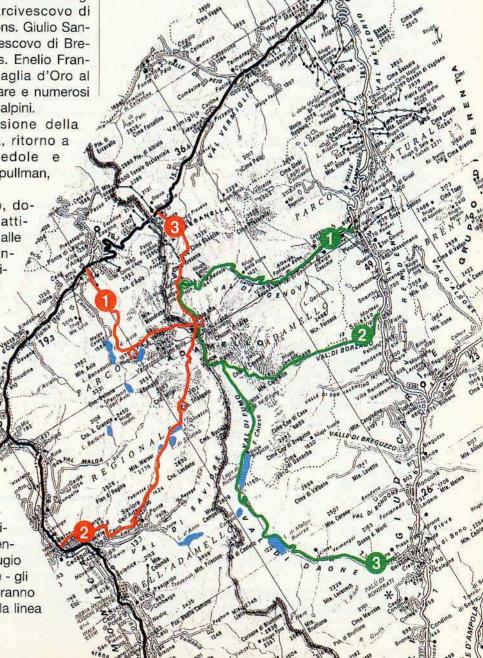
Caduti.

quindi la celebrazione di una S. Messa e la commemorazione ufficiale.

Fin qui le fasi del 37° pellegrinaggio in Adamello, che quest'anno é dedicato alla memoria dell'irredentista Guido Larcher, socio fondatore della sezione ANA di Trento, sezione che festeggia quest'anno l'80° anniversario.

E' un pellegrinaggio, oltretutto, che si caratterizza anche per un altro motivo: il proseguimento dei lavori di ripristino e salvaguardia del villaggio e dei sentieri storici al Tonale, nella zona del rifugio Bozzi. Qui - dal 3 luglio al 16 settembre - gli alpini in turni settimanali si avvicenderanno nei lavori di recupero dei manufatti della linea del fronte. Si tratta di importanti testimonianze d'una parte della nostra storia, un museo all'aperto in una zona oltretutto molto accessibile agli escursionisti estivi. Gli alpini che vogliono partecipare a queste settimane (e che saranno ospitati al rifugio Bozzi) possono prendere contatto con Damiano Zani, capogruppo di Temù, tel. 0364-94183, oppure con il responsabile della Protezione civile ANA di Valcamonica Riccardo Cotti Piccinelli, tel. 0364-532281; 0339-6270886.

Qui sotto, il tracciato delle sei colonne che confluiranno alla Lobbia alta partendo dai versanti trentino e camuno.





Un'immagine del Montozzo con in primo piano i manufatti italiani del fronte 1915-18.



#### Per chi suona la campana

Ho letto con attenzione il numero di marzo de "L'Alpino" e desidero esporre alcune considerazioni sul modo in cui, sull'argomento "leva", vi viene suonata una ed una sola campana. Non vi è una voce fuori dal coro a rappresentare l'opposizione: se mi dai ospitalità quella voce è la mia.

Le "riflessioni" di Peduzzi sono, come sempre, in gran parte da condividere. Meno dove, sostenendo una priorità assoluta del "valore morale" della leva, dà l'impressione di trascurarne quello "operativo" e quello "economico". Penso sarebbe più utile tenere alto questo "valore morale" ponendolo a base della realtà del 2000, anziché avvalersene per cercare di tenere in vita un edificio ormai condannato a cadere.

E ancora più perplesso mi lascia l'invito "elettorale" che chiude l'articolo: anche l'ANA dovrebbe partecipare alla baraonda dei politici di oggi? E per ottenere che cosa: la conferma della leva? Ma è credibile, questo?

E' certo che a molti, moltissimi alpini possa dispiacere la soppressione della Fanfara della "Tridentina": io, che ho l'onore di aver servito in quella brigata, condivido questo dispiacere.

Mi sembra però eccessiva una campagna di opinione tanto veemente e prolungata, conclusa addirittura con la richiesta al Capo dello Stato, l'autorità di vertice della FF.AA.!, di far revocare il provvedimento stesso.

E il presidente della Repubblica cosa dovrebbe fare: sconfessare l'operato dei Capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito? Di due tra le più alte autorità militari del Paese? Per la fanfara della "Tridentina"?

Qualche altra perplessità mi sorge leggendo "La risposta del capo dello SME".

Le domande poste dal Comitato di Presidenza dell'ANA erano quattro, ed altrettante sono le risposte, chiare, pertinenti e centrate: rispondono alle domande e dicono ciò che queste chiedevano.

"Siamo delusi"! E perché! E se un perché esiste, non era il caso di spiegarlo, argomentando opportunamente? O si preferisce la "fronda"?

Il nocciolo del problema sul quale è necessario cominciare a discutere, per dare spazio alle riflessioni ed agli orientamenti degli Alpini, è il concreto pericolo che, senza la leva, l' ANA possa via via perdere di peso e di importanza, sino a scomparire per esaurimento.

La strada per impedirlo non è certo quella di puntare a mantenere in vita a tutti i costi la leva.

Se è vero, come è vero, che è la naja che fa gli alpini, è vero che i giovani delle nostre valli, per divenirlo anche loro e continuare ad alimentare l'ANA, devono fare la naja.

É poiché quella di leva scomparirà, perché respinta dalla gente (la pubblica opinione) e perché il rendimento troppo basso non ne giustifica più la spesa, l'ANA deve fare ogni sforzo per convincere i nostri giovani a fare la naja "volontaria".

La mia idea è che gli oltre 300.000 alpini dell'ANA, per meglio rendersi conto di tutto questo, devono avere un'informazione più ampia e completa sulla "realtà militare" in cui oggi sono immerse l'Italia e l'Europa.

Proviamo a mettere allo studio ed all'esame questi argomenti, documentando la realtà politico-strategica nazionale e internazionale, le esigenze, i costi e le risorse economiche disponibili.

Poi chiediamo agli alpini di formulare un giudizio e definiamo, insieme, la via da seguire.

Solo così potremo affrontare la sfida del 2000, forti del nostro passato e dei valori sui quali è stato costruito, con la chiara visione del domani e delle realtà che esso ci impone.

Ten.gen. Gualtiero Stefanon già del Genio Alpini - Roma

#### Nonnismo e romanticismo

Cari amici, siamo alle solite! Al gesto inspiegabile di un ragazzo che si è tolto la vita durante la naja ecco seguire il solito coro di idiozie dei nostri politicanti coi massmedia a fare da grancassa.

Questa volta cercherò di non

arrabbiarmi, di non leggere i giornali, di non parlarne con gli amici, tanto nessuno pensa a chi si toglie la vita per problemi negli studi (avete mai sentito un ministro dire "dal prossimo anno aboliremo le scuole dell'obbligo!"), a chi getta la vita nella droga (e qualche politico la vuole liberalizzare) o nell'alcool.

E' così comodo riempirsi la bocca di paroloni come nonnismo, anno perso, professionismo...

A mio avviso le nostre peripezie della vita quotidiana ricalcano un po' i mesi in grigioverde.

Il rispetto per i colleghi più anziani, il tacere anche quando si ha ragione, la difficile coesistenza di tante zucche una diversa dall'altra, il capire che da soli di strada non se ne fa tanta, sono tutte cose che abbiamo imparato controvoglia ma che ci tornano utili spesso.

Io sostengo che alla lunga (ma neanche tanto) i ricordi spiacevoli del militare si sedimentano nell'archivio della nostra memoria per lasciare spazio ai tanti momenti di gioia spensierata, gratuita e spontanea. Gli episodi negativi (pochi o tanti che siano stati) sono lì in un angolo, pronti a fungere da monito o da sprone quando qualcosa non fila per il verso giusto.

Sono un sognatore, un inguaribile romantico d'altri tempi? Forse sono solo un alpino!

Giuseppe Ghittoni

## Ci rimpiangeranno

Il capitano Perrucchetti si sarà rigirato nella tomba vedendo quali non sempre utili e logiche iniziative gli alpini sono costretti ad affrontare. Queste iniziative, indipendenti dalla volontà dello Stato Maggiore dell'Esercito, sono dovute a prese di posizione politiche e governative che difficilmente tengono conto di quanto gli alpini rappresentano nella collettività del nord-est sia per iniziative culturali, azioni di Protezione civile e d'ordine pubblico.

Mi rendo ben conto che la fine del conflitto bipolare, da cui siamo usciti dopo la caduta del muro di Berlino, comporta necessariamente una profonda riorganizzazione delle Forze Armate. Essa tuttavia sarebbe



un'opera incompiuta se si limitasse a introdurre nuove modalità di reclutamento della truppa.

Questo colpisce ulteriormente il Corpo degli Alpini, fondato sul servizio militare di leva e, dopo che la durata di tale servizio è stata comparata a quella del servizio civile, costretto a reclutare da tutte le parti d'Italia. Risulta altrettanto chiaro che l'epoca delle grandi guerre di posizione è conclusa e che non esiste più l'esigenza di mobilitare grandi forze nell'ambito nazionale. Ma altresì che occorre disporre di truppe scelte che siano in grado di operare all'esterno, adeguandoci agli eserciti delle altre potenze europee.

Sempreché non accada che l'Esercito italiano divenga l'ennesima possibilità di lavoro fisso per i meno abbienti, la cui affidabilità è tutta da dimostrare. Per dirla come il gen. Carlo Jean in "Guerra, strategia e sicurezza": - ... non basterà qualche "legione calabro-lucana" di professionisti a risolvere i problemi posti dalla necessità di assicurare una dignitosa presenza politicomilitare internazionale dell'Italia.

Buonismo e permissivismo continueranno indisturbati, con i loro impatti negativi sulla coesione, sull'efficienza e sulla stessa trasparenza amministrativa.

Ricordo con ironia il colloquio psico-attitudinale con un tenente colonnello esaminatore:

T.C.: "Come mai un settentrionale vuole diventare ufficiale dell'Esercito? Non siete forse pieni di industrie nel nord?"

Risposi: "Sì è vero. Ma voglio dimostrare che i settentrionali sanno fare qualcos'altro, oltre che costruire industrie per far lavorare gli immigrati".

Come dire che i settentrionali non hanno il senso dello Stato, essi avrebbero invece un diverso senso dello Stato, sbocciato nella fiorente economia privata. Al di là di questa dissertazione, l'abolizione del servizio di leva obbligatorio significherebbe un duro colpo per il Corpo degli Alpini. Di sicuro più di qualcuno rimpiangerà queste giovani Penne Nere che hanno sempre dato prova di lealtà verso lo Stato nelle

vicissitudini della loro ultracentenaria storia.

Federico Murzio

#### Alpini si diventa

Mi trovo a scrivere al vostro giornale dopo quattro anni di servizio nell'Esercito, per dire la mia su una situazione abbastanza delicata. Sono un volontario in servizio permanente (VSP), presso il 9° rgt. Alpini "L'Aquila".

Devo però specificare che sono piemontese (della provincia di Torino) e che dopo 3 anni di servizio al 3° Alpini, dove sono arrivato come alpino di leva, da VSP ho ricevuto il trasferimento a l'Aquila.

L'argomento che vorrei trattare in questa lettera è quello dei volontari. E' vero, bisogna ammettere che il personale volontario in servizio non arriva proprio da regioni di tradizione alpina (al 9° di VSP settentrionali siamo in due), ed è altrettanto vero che per ogni "vecio" pensare a un alpino nato sotto Massa Carrara è quasi un'eresia.

E' però arrivato il momento di ammettere che con una formazione adeguata (infatti ogni "professionista" va "addestrato") anche un giovane che non arriva da Bolzano o da Ponte di Legno può diventare un ottimo alpino.

Da noi abbiamo istruttori d'alpinismo nati e cresciuti a Palermo e ragazzi napoletani che sciano benissimo. Soprattutto, sono persone che lo fanno con passione, cosa che sinceramente non ho trovato in tutti i ragazzi di leva che ho conosciuto.

Bisogna smettere di proteggere le tradizioni solo perché sono tali, i tempi cambiano e non è giusto farsi scudo col passato.

Se in tutta la brigata Taurinense VSP, del Nord non saremo (credo) più di un centinaio, non è nè per colpa di noi in servizio, né per colpa del Comando Truppe Alpine e tanto meno del governo; chi deve spingere i ragazzi ad arruolarsi, se non i nonni e i padri?

> Andrea Luciano Ostorero L'Aquila

# A Gorizia una mostra permanente della brigata "Julia"

La mostra allestita a Gorizia in occasione del 50° anniversario della costituzione della brigata alpina "Julia", ha incontrato al di là di ogni più ottimistica previsione una massiccia partecipazione della cittadinanza, ragion per cui è stato deciso di mantenerla in sede permanente.

La mostra è stata allestita nelle sale del Museo della guerra di Gorizia, in Borgo Castello 13.

Nel contesto della mostra, il giorno 20 aprile, è stata celebrata la ricorrenza dell'80° anno della costituzione a Gorizia del 9° reggimento alpini.

La cerimonia, presenti le autorità militari e civili, è stata degna cornice dell'esposizione del medagliere del col. Gaetano Tavoni, medaglia d'Oro alla memoria, comandante del IX reggi-

mento alpini nella campagna di Grecia, Caduto su Mali Topojanit nel 1941".

La figlia del col. Tavoni, Carla Etorre Tavoni, ha voluto mettere il medagliere a disposizione della mostra permanente.







# "O u roump o u moeur" li accompagna da 80 anni

di Franco Verna

el numero 7 de "L'Alpino" dell'aprile 1920, (da poco fondato da Italo Balbo), si può leggere: "Il 20 marzo si sono gettate ad Intra (Lago Maggiore) le fondamenta per la costituzione della sezione "Verbano" dell'ANA".

Ufficialmente la sezione "Intra" fu iscritta all'anagrafe dell'ANA il 28 marzo del 1920, seconda in Italia, ma, come ricordava l'avv. Boccardi, uno dei fondatori e primo presidente, già nel secondo semestre del 1919, alla caserma "Simonetta" sede del btg. Intra (che in quel momento operava in Albania) molti alpini, appena congedati, venuti a conoscenza che a Milano altri operavano per creare una associazione che nel solco della memoria della guerra combattuta, rifacesse, in tempo di pace, la stessa unità alpina, si misero ad abbozzare progetti in tutt'uno con gli ufficiali presenti in Caserma: il magg. Gerra, i capitani Croce e Zamboni.

Erano momenti difficili, aridi, contrastati, ma i promotori si buttarono nell'impresa di ricostituire i ruolini e il 20 marzo del 1920, ottanta anni fa, al Teatro Sociale di Intra una marea di penne nere da poco

congedate ricostituirono le file dell'Intra, in borghese, certo, ma con un legame inscindibile con quel battaglione in cui tutti avevano servito, in cui i loro figli e nipoti serviranno in Africa Orientale, in Albania, in Jugoslavia e che ancor oggi rimane il legame per tutti gli alpini del Verbano, del Cusio, dell'Ossola e del Varesotto. Un legame che dura indenne anche se il battaglione non è più presente alle Bandiere, anche se in questo dopoguerra i (troppo) pochi nostri giovani arruolati nelle Truppe alpine hanno svolto il loro servizio in battaglioni diversi.

Un legame che è sentito da tutta la popolazione e lo si è visto tutte le volte che la sezione ha potuto organizzare manifestazioni con gli alpini in armi (giuramento solenne tre anni fa) o con la fanfara e il coro della Taurinense, o quando, l'anno passato, alla presenza del presidente nazionale, si è ricordato il 90° di costituzione del battaglione o, ancora, nell'indimenticabile serata di alcuni anni fa, dedicata a "Una giurnàa cum i nostar suldàa".

80 anni sono tanti...Non è certo possibile fare la storia di tutto ciò che gli alpini della sezione hanno realizzato in questi anni.

Vogliamo però ricordare alcune

delle cose più importanti. Mentre sulla sponda del Lago e nelle valli si fondano i gruppi, fino a raggiungere il numero di 45, nel giugno del 1921 viene promossa la costituzione della sezione ossolana e nel 1924 quella delle sezioni di Omegna e Luino a cui vengono conse-



Il distintivo del btg. Intra

gnati i primi gruppi delle rispettive zone. Nel 1923 prima grande adunata del 4° Alpini a Intra e, con la presenza attiva del battaglione nelle caserme di Intra e Pallanza, iniziano gli "anni d'oro" della sezione.

Anni di intensa vita associativa, in un clima esaltante: si organizzano diversi raduni interregionali, tra cui quello (1932) con la partecipazione del presidente nazionale, Manaresi.

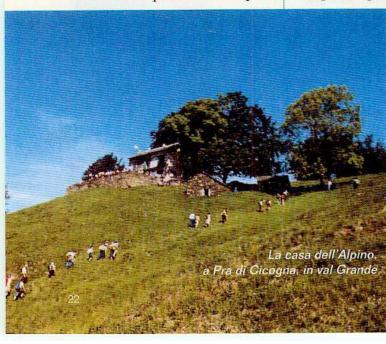
Si dà inizio alla tradizione delle "Veglie Verdi" nel Teatro Sociale che hanno fatto epoca; si dà mano alla costruzione della Casa dell'Alpino a Prà di Cicogna (tutto il materiale portato a spalla lungo l'irto sentiero), semidistrutta nel 1944 e ricostruita dopo la guerra.

E ancora tutti ricordano le memorabili giornate in cui fu accolto il ritorno del battaglione Intra dall'Africa Orientale: una vera apoteosi di popolo e di alpini.

E poi gli anni dell'ultima guerra, la tragedia della guerra civile.

Ma gli alpini erano sempre quelli, e fedeli al motto "Non dimenticare", si pose mano, nonostante i tempi, alla ricostruzione dei gruppi e della sezione, sotto la guida appassionata di Achille Ranzoni e nel 1946 si tenne la prima Assemblea sezionale del dopoguerra, nel 1954 l'inaugurazione della ricostruita Casa dell'Alpino, nel 1955 il raduno interregionale.

Nel 1964, sotto la presidenza Meloni viene fondato il giornale sezionale "O u roump o u moeur" (il motto del btg. Intra) che nei suoi 26 anni di vita si è sempre battuto a favore delle FF.AA. e degli alpini in particolare, e si è messa mano alla





costruzione del Memoriale, alla Colletta di Pala, in memoria di tutti i Caduti dei battaglioni e batterie formati dai giovani delle nostre terre e che fu inaugurato nel settembre 1967. E ancora la grande Adunata del 1970 per il cinquantenario della sezione, con la partecipazione di tutti i reduci dell'Intra e del gen. C.A. Piero Zavattaro Ardizzi, indimenticabile comandante della 37º e poi del battaglione nella divisione Garibaldi in Jugoslavia. A Lui nell'84 fu intestata la piazza antistante la caserma del battaglione, a Intra. E ancora il dono della Bandiera a tutte le scuole di ogni ordine

Il Memoriale della sezione alla Colletta di Pala, sopra Miazzina. E' dedicato ai Caduti: "Noi siamo gli alpini Caduti per l'Italia". del Verbano e la magnifica giornata dell' "Incontro Esercito-scuola" con il concorso della brigata Taurinense.

Nè si può dimenticare l'organizzazione del XVIII Campionato nazionale di Marcia in montagna, nel 1982, il Trofeo di calcio "Giovanni Porta", (messo in palio per 5 anni) e l'attività pluriennale del Gruppo Sportivo Alpino.

La sezione sulla scorta delle disposizioni della sede nazionale è presente a Camminaitalia '99 con due squadre di cinque alpini che portano il testimone, partito il 28 marzo '99 da S. Teresa di Gallura (Sassari) nella 116ª tappa da Formazza a Bosco Guria in Svizzera, il 28 luglio, e da Finero a Cannobio il 30 luglio (118ª tappa) avendo la sezione di Omegna come intermediaria nella 117ª tappa.

Infine la costituzione del gruppo di Protezione civile e la partecipazione della sezione alla ricostruzione del Friuli (Campo di Cavazzo Carnico), e successivamente l'intervento nell'alluvione del basso Piemonte e l'attività delle squadre antincendio dei gruppi.

Dal 1997 la sezione, con notevole sforzo è riuscita ad avere una sede propria ad Intra.

#### LA SEZIONE

Fondata nel 1920. Una Medaglia d'Oro al V.M. (art. alpino cap.magg. Enrico Bertani, div. Garibaldi). Soci 2263, 43 gruppi, 265 aggregati. Nucleo Protezione Civile. Giornale sezionale "O u roump o u moeur", diretto da Franco Verna. Cappellano sezionale: don Angelo Villa. I presidenti: Renzo Boccardi, Piero Carganico, Ilario Pretti, Achille Ranzoni, Antonio Meloni, Achille Ranzoni, Antonio Cordero.

#### IL PRESIDENTE:

Antonio Cordero, nato a Intra nel 1922, coniugato con 2 figli, perito computista, per anni direttore amministrativo d'azienda.

Servizio militare: combattente in Russia nelle file del btg. Alpino sciatori "Monte Cervino"; decorato di

Cervino"; decorato di Croce di Guerra al V.M. sul campo. Consigliere sezionale dal 1960, Presidente dal 1979. Consigliere nazionale ANA dal 1967 al 1972- dal 1975 al 1980- dal 1987 al 1992. Consigliere nazionale GSA dal 1984 al 1987.



## Italiani internati a Susdal, in Russia

Monsignor Enelio Franzoni, medaglia d'oro al V.M. conseguita in Russia, ci fa un amichevole rabbuffo per aver pubblicato una notizia molto riduttiva sul monastero di Susdal, divenuto campo di concentramento sovietico durante il secondo conflitto mondiale.

Riportiamo integralmente la nota, scusandoci per l'imperfetta

presentazione, sia con i reduci del campo, sia con i nostri cortesi lettori, nell'intesa che, in tal modo, intendiamo rendere commosso omaggio a chi in quel luogo è caduto. Ecco il testo:

«A pagina 27 del numero di febbraio, mettete la foto di Susdal, monastero dove sono stati imprigionati alcuni ufficiali italiani.

Non furono "alcuni" ma migliaia!

Da quel portone, vivi, uscimmo in 650 ufficiali nel 1946; ma di morti, nel 1943, ne uscirono oltre mille.

In quel campo di Susdal, temporaneamente, ci sono stati Padre Brevi, Reginato, Magnani, tre M.O. alpine, don Caneva oltre a Battisti e a Ricagno, comandanti della Cuneense e della Julia. Ora il monastero è museo.

Gli italiani che ogni anno lo visitano, sappiano!»

Don Enelio Franzoni

UN INTERESSANTE LIBRO CI RIPORTA SULLE LINEE DI DIFESA ITALIANE NELLA VAL BRENTA E VAL CISMON: UN'ESCURSIONE IN MONTAGNA MA ANCHE NELLA MEMORIA DELLA GRANDE GUERRA

# Quei "forti dimenticati, vedette della storia

"Quando qui in alto i temporali vanno a scontrarsi – una enorme mano nera su Enego e le masse minacciose di nuvole sopra il Grappa – ...tra il brontolio dei tuoni e il guizzare dei lampi interi eserciti si scatenano in brandelli di nubi in cielo. Ed è come se i

Così Wolfgang Alexander Dolezal introduce il suo bel libro dal titolo "I forti dimenticati" (con sottotitolo "La linea italiana di difesa tra val Brenta e Val Cismon e i combattimenti del tardo autunno 1917).

morti ripetessero all'infinito

le loro battaglie...".

I forti dimenticati - lungo la vecchia linea di difesa italiana che comprendeva anche il Grappa, costruita per sbarrare le vie d'accesso alla pianura all'esercito austro-ungarico - sono sette: forte Monte Lisser, Tagliata Tombion, Tagliata della Scala di Primolano, Tagliata delle Fontanelle, Cima Campo, Cima di Lan e Covolo di Sant'Antonio.

È un'opera dalla molteplice chiave di lettura. Vuol far emergere dall'oblio manufatti che furono teatro di scontri durissimi tra indomiti uomini di montagna di eserciti contrapposti; costituisce una validissima guida per chi intende ripercorrere i sentieri che portano a questi forti e alle linee di difesa (le "tagliate") mosso da interesse storico; dopo oltre riporta ottant'anni documenti inediti di grande interesse storico, provenienti dall'Archivio di Guerra di Vienna.

Infine è un tassello nella comprensione di avvenimenti militari che non possono essere ignorati se si vuol comprendere cosa fu la prima guerra mondiale nella sua fase più cruciale: nel libro, nella sua narrazio-

ne fredda e lucida come un rapporto milic'è tare. tutta la foldella guerra, il sacrificio immane di migliaia di uomini che un retroscena di avvenimenti storici, sociali ed economici

con la loro ineluttabile concatenazione hanno inesorabilmente portato su fronti contrapposti milioni di uomini, mandati a vincere e a morire.

Ecco perché non stona affatto che metà del libro riporti anche la stesura originale in tedesco, così come gli essenziali rapporti dei comandanti dei reparti lanciati alla conquista dei forti italiani. La lettura della preparazione minuziosa degli assalti, della descrizione minuziosa degli obiettivi, delle loro difese, l'esplorazione delle vie d'accesso, l'afflusso dei soldati, la seguenza della battaglia sembrano le tessere d'un mosaico tragicamente irreale. E viene da chiederci: com'è stato mai possibile?

L'autore lo spiega partendo da lontano, dai campi di battaglia del 1859 di Magenta e Solferino, e poi dalla cessione del Veneto alla rinuncia al negoziato:

da un lato le rivendicazioni un giovane Stato risorgimentale per estendersi su tutti i territori in cui si parlava la lingua italiana (compresi il Trentino, la Venezia Giulia, la Dalmazia: i cosiddetti "territori irredenti"), dall'altra uno Stato ormai in decadenza, con un monarca vecchio e incapace di controllare le spinte indipendentiste di genti diverse per tradizione, lingua, religione, storia.

Così, mentre Vienna e mezza Europa si trastullavano alla musica di Strauss e le spiagge italiane accoglievano parimenti italiani e austriaci, tedeschi e inglesi, i due eserciti costruivano fortificazioni, addestravano le truppe, l'industria bellica prosperava. Il capo di stato maggiore austriaco Conrad von Hötzendorf premeva per l'attacco immediato all'Italia che da tempo si preparava alla guerra.

"Già nel 1890 – si legge – erano iniziati i lavori preparatori per gli impianti difensivi sulla linea Valsugana-Val Cismon-Valle del Brenta-Primolano-Altopiano dei Sette Comuni", lavori portati a termine tra il 1906 e il 1913. Parte di questa linea difensiva erano i forti di Cima di Campo e di Cima di Lan. Contemporaneamente l'Austria provvedeva a rafforzare o costruire ex novo formidabili linee di



Alpini all'assalto in montagna.



difesa, specialmente in Trentino.

I rapporti dei comandanti sono così particolareggiati da spingersi perfino a considerazioni personali: "...la parte rimanente del battaglione fece prigionieri gli uomini della guarnigione e li condusse via senza che io avessi avuto l'opportunità di parlare con il comandante, che conoscevo personalmente...", scrive il capitano austriaco Berkic.

E, da un altro fortino, il capitano Ghirardi: "... le nostre quattro mitragliatrici avevano già cominciato a sgranare il loro rosario, falciando gli assalitori che salivano in massa, mezzo ubriachi...".

Dappertutto restano ancora evidentissimi i segni del fronte, come i resti dei forti, sentinelle d'una storia tragica ch'ebbe la replica poco più di vent'anni dopo.

Il libro di Dolezal ci riconduce a questi forti facilitando con precise istruzioni l'individuazione delle strade e dei sentieri con "note utili al turista interessato alla storia". Ma ci riconduce anche alle memorie di questi luoghi, di questi uomini che "si difendevano bevendo, uccidendosi a vicenda".

Eppure fu una guerra in cui le parole "onore" e uma-

nità" avevano ancora un profondo significato. Ricorda Dolezal: "...le lettere che gli italiani lanciavano nelle trincee austriache venivano recapitate dai soldati austroungarici alle famiglie dei nemici nei paesi occupati...". Così come "durante il terribile anno della fame (il 1917, n.d.r.) volarono sulle trincee austriache anche salami e formaggi...". E ancora "... gli ufficiali italiani e austriaci chiudevano un occhio se qualche soldato cambiava la posizione in trincea prima dell'attacco, per evitare di combattere contro uomini, di fronte ai quali, magari a pochi metri di distanza, aveva vissuto per settimane...".

La guerra, con i suoi orrori, è divenuta – pareva
impossibile! – ancora peggiore. Con la tecnologia che
permette di colpire a distanza, con le "pulizie etniche"
che non risparmiano niente
e nessuno. Queste guerre,
ogni guerra, che senso
avrebbe evocarle se non
fosse per rammentarci
quanto è invece necessario
vivere la pace?

(g.g.b.)

Wolfgang Alexander Dolezal I forti dimenticati Libreria Pilotto Editrice, Feltre; pagg. 175, £. 35.000





Da "Col mitico Feltre", dieci racconti del tempo di guerra scritti da Vito Mantia, abbiamo stralciato questo brano, dedicato al mulo. Non ha bisogno di alcun commento: gli alpini sanno benissimo cosa sia stato il mulo per loro, in tempo di guerra e in tempo di pace.

Molti lo trattavano come un amico, molti altri come un fratello, altri come àncora di salvezza, bussola, apripista. Tutti con rispetto. E, adesso, con rimpianto e nostalgia, come se fosse scomparsa una persona cara, una parte di se stessi.

Una particolare menzione merita un animale dalla cervice dura, secondo un detto spesso ingiusto, eppur prezioso e insostituibile, tanto nelle esercitazioni quanto, soprattutto, nei fronti impervii delle operazioni di guerra alpina. Il mulo.

Quando moriva, colpito dalle schegge dell'artiglieria o da una scarica di mitragliatrice, erano grossi guai per tutti. Oggettivamente, lo sgomento era ancor più profondo e penoso di quando moriva un uomo. E' doveroso sapere, per tentare di rendersi almeno un po' conto di questo paradosso, che, nella guerra della quale ci stiamo occupando, l'unico mezzo per fare arrivare con buona certezza viveri e armi agli alpini impegnati in combattimento, tenuto conto delle zone assolutamente impervie di certi siti montani, erano i muli. L'animale passa dove passa l'uomo. Basta un accenno di sentiero su un difficile pendio o sull'erta di una parete rocciosa sull'orlo di precipizi paurosi: se il mulo è stato caricato ad arte, in modo che il suo basto non sporga lateralmente oltre certo limite preciso, non ci sono baratri o rocce franose che lo fermino.

I conducenti, che non hanno altre mansioni, sono corresponsabili e quindi perlomeno degni di altrettanta stima. Ogni errore era pagato da tutti.

Quando un mulo, a causa dell'impatto tra una sporgenza di roccia e il volume mal calcolato del basto, volava in un burrone, spesso si doveva saltare un pasto o, peggio, rimanere senza munizioni.

I conducenti nutrono un affetto quasi morboso nei confronti dell'animale: lo curano forse più del proprio corpo, nelle caserme, negli stalli spesso all'aperto, in ogni condizione climatica; gli parlano, lo asciugano quando è bagnato, lo coprono quando nevica. L'ispezione dell'ufficiale addetto è particolarmente attenta e severa: dagli zoccoli (i suoi scarponi naturali) alle orecchie, il mulo deve essere perfetto.

Se muore, il conducente rimane intrattabile per alcuni giorni. Se ne sta solitario, ritorna e si attarda nel luogo dove stazionava il suo compagno, ne cura i finimenti, ne prepara il giaciglio come se dovesse ritornare da un momento all'altro. In tali casi, più che cercare spiegazioni di simili comportamenti, si è indotti a riflettere sui rapporti uomo-animale e si realizza spesso che non tutti siamo all'altezza per poter intrattenere rapporti di amicizia e di solidarietà reciproci. Mi assicurava un conducente di Lamon che lui riusciva a comunicare in maniera perfetta col suo mulo, il quale si rifiutava perfino di mangiare se non era lui a porgerglielo. Per quanto riguardava l'accudirlo, non se ne parlava neppure. Se qualcun altro tentava di farlo, sparava certi calci che senz'altro sconsigliavano il malcapitato.

Ogni mulo aveva il suo nome. Nomi umani: Mari, Toni, Ijo i più comuni; chiamati dalla voce del proprio conducente, rispondevano subito voltandosi. Nel caso diverso al secondo tentativo ne sortiva una poderosa scalciata di preavviso. Indice inequivocabile di testarda personalità.

Ancora un'annotazione, riguardante proprio quest'ultima caratteristica proverbiale. Quando il mulo si rifiuta di compiere una certa azione - mi assicurava l'alpino di Lamon - ha le sue buone ragioni. Lui insisteva, gli aveva salvata la vita in più occasioni. Non c'era verso di fargli cambiare opinione se trovava la prospettiva di imbroccare un passaggio non realizzabile. Il rifiuto era netto. Quasi sempre la ragione, a un attento esame, era dalla parte del mulo. Se sentiva arrivare una raffica di mitragliatrice o il sibilo di pallottole, il mulo era il primo ad accucciarsi, possibilmente al coperto di uno spuntone di roccia o dietro a una macchia di arbusti. Al suo riparo, si poneva sempre il conducente. Il mulo ne percepiva il respiro ed era soddisfatto.

(Vitaliano Peduzzi)

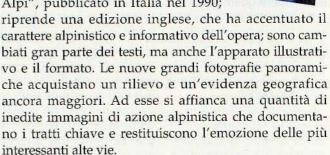
Dal volume: Col mitico Feltre 10 racconti alpini del tempo di guerra di Vito Mantia - ANA Editrice - Feltre 1988 pagg. 120 - L. 15.000

#### In Biblioteca

#### **IL GRANDE LIBRO DEI QUATTROMILA DELLE ALPI**

Questo libro è una nuova edizione di "Il nuovo Quattromila delle

Alpi", pubblicato in Italia nel 1990;



Helmut Dumler e Willi P. Burkhardt IL GRANDE LIBRO DEI QUATTROMILA Zanichelli Editore - Bologna - Fax: 051293298 e-mail: lineadue@bo.zanichelli.it Pag. 225 - riccamente illustrato - L. 88.000

#### **UDINE - UNA CITTÀ NELLA GRANDE GUERRA**

Udine città di confine, Udine capitale della guerra, città deserta dopo la fuga della popolazione nei giorni dopo Caporetto, città saccheggiata, città trofeo e centro ammini-

strativo e militare per un esercito di un milione e mezzo di soldati affamati, pronti a sferrare l'ultima battaglia contro gli italiani "traditori". Sono questi, ed altri, i ruoli che questa città assunse della Grande Guerra. Questo libro colma una lacuna nella storiografia sulla Grande Guerra. Immagini provenienti dalla fototeca dei Civici Musei e dalla biblioteca comunale Joppi di Udine, dall'archivio fotografico del Museo del Risorgimen-

to di Roma e da quello della Reale commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti, si

accompagnano a diari, relazioni dei parroci della diocesi, verbali d'interrogatorio delle Reale commissione d'inchiesta ai rappresentanti del Comitato cittadino provvisorio, articoli di quotidiani italiani e austriaci, nonchè ordinanze e avvisi delle forze di occupazione. Documenti che ci trasportano in una Udine d'altri tempi, quelli della Grande Guerra e quelli dolorosi dell'occupazione nemica.

Enrico Folisi

#### UDINE - UNA CITTÀ NELLA GRANDE GUERRA

Fotografie e documenti dell'anno dell'invasione austro-tedesca Paolo Gaspari Editore - Via Vittorio Veneto 9 - Udine - tel/fax: 0432/505907- Pag. 265 - numerose illustrazioni - L. 60.000

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Galleria Borella 1 - da p.zza S. Ambrogio 4, MI) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.



#### L'ESERCITO BORBONICO DAL 1830 AL 1861

Questo volume, su due tomi, si inseri-

sce nella serie dedicata alle uniformi iniziata da anni dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. L'opera, terza ed ultima della collana sull'Esercito Borbonico, abbraccia il periodo della storia delle Forze Armate del Regno delle Due Sicilie, dominato quasi interamente dalla figura del re Ferdinando II.

L'ESERCITO BORBONICO

L'esercito borbonico era uno strumento organizzato e serio. Le sue carenze più macroscopiche costituivano retaggio dei suoi vertici, non dei sottordini e della truppa, che possedevano spirito e valore. E il presente volume, rende loro giustizia. Leggendo queste pagine si può individuare il quadro d'insieme dell'organizzazione militare borbonica, il suo reale grado di preparazione degli ordinamenti, della struttura di comando addestrativa, del reclutamento, del sistema giudiziario militare.

Il lavoro rappresenta un valido ausilio per gli studiosi e storici militari che vorranno affinare la conoscenza dell'Esercito Napoletano, che era il più vasto e più popoloso tra quelli degli Stati preunitari italiani. Un intero tomo, il secondo, é dedicato alla rappresentazione iconografica, in gran parte a colori, delle uniformi, vessilli ed armi in dotazione. La ricerca di questi equipaggiamenti e capi di vestiario è risultata particolarmente difficile e onerosa per la scarsità di reperti originali sopravvissuti fino ai nostri giorni, a

causa del disarmo generalizzato dei territori dell'antico regno seguito all'annessione, del disprezzo per l'esercito vinto e per la ritrosia, da parte dei privati, a conservare nelle proprie abitazioni oggetti militari appartenuti all'antico regno che potevano essere scambiati per testimonianza di fedeltà alla casa Borbone e avversione al nuovo stato unitario.

G. Boeri, P. Crociani, M. Fiorentino L'ESERCITO BORBONICO DAL 1830 AL 1861

Stato Maggiore Esercito

Ufficio Storico - Prezzo indivisibile dei due tomi L. 90.000 (per militari in servizio o in congedo L. 60.000)

Per informazioni rivolgersi a: Stato Maggiore Esercito - Uff. Storico - Via Etruria, 23 - 00183 Roma

Tel. 06/473585555 - Fax 06/70454394

#### VITA QUOTIDIANA NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

L'uscita è attesa per il raduno nazionale di Brescia e si annuncia di grande interesse, tanto che Mario Rigoni Stern ha dato il suo imprimatur all'opera con un testo introduttivo di grande suggestio-

ne che ricorda la tragica epopea del suo "Sergente nella neve". Infatti dopo oltre mezzo secolo è riemersa dall'archivio privato di un alpino novarese, Pasquale Grignaschi, a quel tempo tenente del 4° Battaglione Genio Alpino della Quarta Divisione Cuneense, la documentazione mai realizzata e pubblica-

ta finora di fotografie scattate da un'unica persona dall'inizio alla fine della Campagna di Russia.

Dieci rullini superstiti e il taccuino di un alpino riemergono dunque
dalla memoria per ricostruire in
modo originale e inedito la partenza, i giorni della tradotta, la lunga
marcia nella steppa alla scoperta di
usi e costumi delle popolazioni
locali, la vita al fronte sul Don, l'inverno russo con l'offensiva nemica,
il "ripiegamento" tra gelo, fuoco e
morte, il drammatico ritorno dei

superstiti...

VITA QUOTIDIANA NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Ma occorre notare che un particolare valore del materiale pubblicato sta nell'attenzione data dall'obiettivo fotografico (una classica macchina Zeiss Ikon messa nello zaino del giovane Grignaschi dal padre foto-

grafo prima della partenza) alla "vita quotidiana", come recita il titolo, dunque ai volti degli alpini ma anche alla popolazione russa, ai bambini, alle donne, alle isbe nella neve. Un volume da leggere e da guardare, per chi c'è stato e per chi vuole capire davvero che cosa è successo,

anche al di là degli scontri bellici.

Pasquale Grignaschi
VITA QUOTIDIANA NELLA
CAMPAGNA DI RUSSIA (1942/43)
Il diario fotografico inedito
di un alpino sul Don
Presentazione di Mario Rigoni Stern.
150 fotografie - cartine - pagine di diario - Edizioni Interlinea - Novara - tel. 0321/612571 - L. 40.000
E' possibile anche prenotare il libro
tramite la sezione ANA di Novara
(tel. 0321/611999) al prezzo speciale
di lire 30.000.

#### "L'ORGOGLIO DI UNA BRIGATA NEGLI ALPINI DELLA CADORE"

Dire "brigata Cadore" agli alpini significa far loro venire una fitta al cuore, soprattutto a quanti - e sono tanti, tantissimi - hanno dato l'anima a questa brigata.

Scioglierla, com'è avvenuto nel '97, è stato come passare un colpo di spugna sulla tavola della storia non solo di tanti "cadorini" ma di tutti gli alpini.

Nei giorni 18 e 19 settembre dell'anno scorso gli "ex" della gloriosa brigata si sono ritrovati a Belluno, per una Adunata tutta particolare il cui significato è stato quello di far rivivere la brigata. Su questo impo-

nente raduno è stato prodotto un video molto suggestivo.

Chiunque fosse interessato ad averlo può richiederlo alla sezione ANA di Belluno, telefono e fax nr. 0437/27645, al costo di lire 30mila, più spese postali.





# "Adventure Express" 900 alpini nel nord della Norvegia



Il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia, passa in rassegna una parte del contingente italiano stanziato a Bardufoss.

Nel mese di marzo si è svolta l'esercitazione della forza di intervento rapido della NATO "Joint winter 2000" ("Adventure Express" nella denominazione NATO) che ha avuto come teatro la zona di Bardufoss, nell'estremo nord della Norvegia.

Militari di dieci nazioni, Norvegia, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Stati Uniti e Ungheria si sono misurati in un ambiente e un clima particolarmente avversi allo scopo di testare il loro grado di coesione e affiatamento, fattore importante per le future missioni a cui la forza di intrervento della NATO potrebbe essere chiamata.

Il contingente italiano, uno dei più numerosi, ha partecipato con il contingente alpino formato dal 2° reggimento alpini di Cuneo, rinforzato da una batteria di obici da 105/14 del 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano, da elementi del genio e delle trasmissioni: 900 tra ufficiali, sottufficiali e alpini, che hanno accolto in visita il loro comandante, tenente generale Pasquale De Salvia.



#### Corsi di sci sulle nevi di Sarajevo

Anche l'attività sportiva rientra tra quelle dei contingenti stanziati in Bosnia e impegnati a limitare gli attriti tra le varie fazioni. Quest'anno, in particolare, tra il 17 e il 28 febbraio sono stati organizzati dei corsi di sci sugli impianti utilizzati per le olimpiadi invernali di Sarajevo. L'Italia è risultata essere la principale promotrice: al contingente della brigata "Sassari", inserita nella forza multinazionale "Nord", è spettata l'organizzazione del corso che ha coinvolto indiscriminatamente la popolazione delle tre etnie.

Il comando Truppe alpine ha invece fornito il personale specializzato e gli istruttori che hanno provveduto ai corsi di sci, di soccorso in montagna e alle lezioni di tecnica di misurazione della quantità e delle condizioni della neve.

# Nasce in Bosnia l'Italian Battle Group formato dagli alpini del 3°

Lo scorso 15 marzo nella caserma "Tito" di Sarajevo, il colonnello Fausto Macor, comandante del 3° reggimento alpini, ha assunto il comando dell'Italian Battle Group (gruppo di battaglia italiano) che sostituirà la Brigata Multinazionale Nord, mantenendo invariati i compiti e il settore di responsabilità.

Alla cerimonia di investitura erano presenti l'ambasciatore italiano, Enrico Pietromarchi, il generale Francesco Cervoni, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Arnold Schwerdoffer, comandante della divisione multinazionale sud-est e numerose autorità civili e militari bosniache.

L'Italian Battle Group comprende circa 980 uomini che completeranno la ristrutturazione delle unità sotto il controllo operativo della Divisione Multinazionale sud-est, formata da 4 Battle Group (francese, spagnolo, tedesco e italiano appunto).

Con tale riconfigurazione la forza di stabilizzazione (SFOR) schierata in Bosnia Erzegovina passerà progressivamente da 45.000 a 22.000 uomini, una consistente diminuzione dovuta all'aumento della sicurezza nell'area, la cui legalità dovrà esser sempre più garantita dalle forze di polizia locali, coordinate dalla polizia internazionale dipendente dalle Nazioni Unite. Il contingente italiano é formato sulla base del 3º reggimento alpini, costituito il 1 novembre 1882 a Fossano. Sciolto nel '44, le sue tradizioni e la Bandiera di guerra furono ereditate dal battaglione "Susa".

Dal 1993 il ricostituito 3° Alpini, inquadrato nella brigata "Taurinense" con sede a Pinerolo, é impegnato in delicate missioni all'estero, quali Mozambico, Kosovo e Bosnia. La Bandiera di Guerra del reggimento é decorata dall'Ordine Militare d'Italia, da cinque medaglie al V.M., tre d'Argento e due di Bronzo e da due Croci di Guerra.







# Coro ANA Rocce Nere Non solo canto

Il coro ANA Rocce Nere fa parte del gruppo alpini di Rossiglione (Genova) e prende questa denominazione dal massiccio montuoso, composto da puddinga, conglomerato di origine vulcanica, che domina il paese. E' nato nell'ottobre del 1980 per iniziativa di un gruppo di amici, appassionati di canti di montagna e di canti alpini.

Ne è stato esperto direttore il maestro Franco Ravera. Gli è subentrato l'attuale maestro Gian Carlo Oliveri a cui va il merito di averlo portato a un livello ottimale.

Il Coro ha effettuato concerti in molte città italiane. Ha partecipato per quattro volte al Concorso nazionale di Ivrea, entrando a far parte dei sei cori finalisti nella 12ª edizione del 31 maggio 1987. Dal 23 al 27 marzo 1991 ha preso parte al 3° Concorso

Internazionale di Cori a Budapest, classificandosi al 3° posto nella propria categoria. Dal 27 giugno al 1° luglio 1992 ha effettuato un'entusiasmante trasferta in Svezia e in Lapponia, con concerti a Stoccolma e Storuman, riscuotendo un grande successo e valorizzando la coralità italiana.

Il 29 giugno 1996 si è classificato al 2° posto al 1° Festival Nazionale di Cori a S. Stefano d'Aveto. Tra le numerose esibizioni, ricordiamo un concerto nell'Aula Magna dell'Università di Macerata, durante il quale ha riscosso grandi consensi. Parallelamente a quella musicale, il coro si è fatto promotore di un'intensa attività culturale e sociale, organizzando rassegne ed incontri con altri gruppi. Con questa attività dimostra di aver compreso in pieno il significato del canto d'insieme: quello che unisce.

# TREVISO I "Gravaioli" a Parigi

di Mattia Zanardo

Dalle rive del Piave a quelle della Senna. Davvero un bel salto, quello compiuto dal coro ANA "I Gravaioli" di Maserada, paesino del bacino del fiume sacro alla patria. I cantori trevigiani hanno cantato nella capitale francese lo scorso gennaio, in occasione del 5° Incontro Internazionale di Canto Corale "Ile de France", prestigiosa manifestazione canora che riunisce cori provenienti da tutta Europa e qualcuno anche da altri continenti.

Ventisei i cori presenti all'edizione di quest'anno in rappresentanza di Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Portogallo, oltre che i ragazzi del "Magic city boys choir" dell'Alabama.

Organizzata annualmente dall'Unione delle Federazioni musicali della Regione Ile de France e dall'associazione "Music Contact International", la rassegna si propone di diffondere la musica popolare e di far conoscere al pubblico parigino, e non solo, le tradizioni corali dei paesi più diversi. Ma oltre alla finalità musicale in senso stretto, la manifestazione ruota attorno al tema della "Fraternità tra i Popoli e le Nazioni", di cui l'integrazione tra le varie culture, anche



musicali, è elemento imprescindibile. Solidarietà, fratellanza, amicizia: valori ben noti agli alpini.

Sarà forse per questo che il coro ANA di Maserada è stato invitato per rappresentare la tradizione di canto popolare e di montagna del Triveneto. Un riconoscimento non da poco per "I Gravaioli", che in più di dieci anni di attività hanno ricevuto numerosi apprezzamenti in tutta Italia, ma mai avevano avuto la possibilità di esibirsi all'estero.

Nel corso della tournée in terra transalpina, il coro trevigiano si è esibito per tre volte davanti al pubblico parigino: prima nella piccola chiesa di Sevran, sobborgo della capitale, poi nel salone delle conferenze a 110 metri di altezza in cima all'Arche de la Fraternitée, un gigantesco arco di trionfo in vetro-acciaio che sorge nel futuristico quartiere de la Defence.

Ma il clou della tre giorni parigina è

arrivato nella serata del 10 gennaio, quando i Gravaioli hanno cantato, davanti a 2 mila spettatori, nel palazzo dell'UNICEF, l'agenzia dell'ONU che si occupa della diffusione della cultura e dell'educazione e del rispetto dell'infanzia. Di tutto il reperto-

rio, non senza soddisfazione da parte dei coristi, il pezzo più conosciuto e apprezzato si è rivelato senza dubbio "La Montanara".

La serata si è conclusa, né poteva essere altrimenti visto il tono della manifestazione, con tutti i cori riuniti a intonare l'Inno alla Gioia, tratto dalla nona sinfonia di Beethoven, inno ufficiale dell'Unione Europea, quasi a voler simboleggiare quella che è la più alta funzione del canto: avvicinare gli uomini. A Parigi gli alpini della sezione di Treviso si sono incontrati anche con i confratelli della sezione Francia, guidati dal sempre entusiasta presidente Renato Zuliani, originario di Nervesa della Battaglia, terra del Montello.

Gli alpini del coro della sezione di Treviso "I Gravaioli" attorno al presidente della sezione di Francia Renato Zuliani. DAL 14 AL 17 GIUGNO IL XV CONGRESSO I.F.M.S.

# Truppe di montagna: appuntamento a Grenoble

Per l'occasione sarà inaugurato il Memoriale delle truppe di montagna

Si svolgerà a Grenoble dal 14 al 17 giugno il XV Congresso della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna. Nella circostanza sarà inaugurato sul Mont Jalla il Memoriale delle truppe da Montagna, un'opera all'edificazione della quale ha contribuito anche l'ANA.

Ricordiamo a tutti gli alpini che, in quanto associati all'ANA, sono automaticamente membri della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna, come lo sono i Chausseurs Alpins associati all'Union Nationale des Troupes de Montagne e i soldati della Montagna di Austria, Germania, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e Svizzera.

Il Memoriale delle Truppe da Montagna che il 17 giugno prossimo verrà inaugurato a Grenoble sarà pertanto anche in loro onore. Grenoble non è lontano dal Piemonte, dalla Valle d'Aosta e dalla Liguria. Tanti alpini potranno perciò fare una passeggiata in quel giorno e unirsi con vessilli e gagliardetti agli amici francesi e agli alpini della seconda naja residenti in Francia, nella grande cerimonia che si svolgerà a Place de Verdun con inizio alle 11,30, con possibilità di successivo pranzo per una ventina di mila Lire. Oualche vecio combattente eccepirà che ha combattuto contro i Chausseurs Alpins di Francia. Siamo fieri che abbia fatto il suo dovere e lo ringraziamo. Ricordiamo - ma non ce n'è certo bisogno scopo principale che 10 dell'I.F.M.S. è quello di far diventare amici gli ex nemici. Anche questa è la Pace.

Soprattutto a lui, perciò: "Arrivederci a Grenoble".

Sergio Bottinelli Segretario generale I.F.M.S.

# Aggiornamento indirizzi Associazioni aderenti all' I.F.M.S.

Il numero di giugno 1998 de L'Alpino indicò i recapiti delle Associazioni aderenti alla Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna e dei relativi organi di stampa con l'invito alle sezioni di spedire loro i giornali sezionale al fine di diffondere il nostro pensiero.

Facciamo seguito all'intervento del Segretario generale dell'I.F.M.S. Sergio Bottinelli al Convegno della Stampa Alpina svoltosi a Firenze l'1 e il 2 di aprile per pubblicare l'aggiornamento dell'elenco, a seguito dell'ammissione alla Federazione delle Associazioni di Slovenia e Spagna e del cambio di sede dell'Associazione americana:

#### Slovenia

Zdruzenje Slovenskih Castnikov c/o Col. Mihael Rauter Zagrajskova, 20 - 4000 KRANJ - Slovenia

Spagna

Asociacion Española de Soldados Veteranos de Montaña

c/o su Presidente

Coronel FELIX GENERELO GIL

c/p Parque 13 - 22003 HUESCA - Spagna

#### Stati Uniti d'America

National Association of the 10th Mountain Division, inc.

Nathan E. Morrel - President 13120 County Route 156 - WATERTOWN NY 13601 - U.S.A.

## Giornata e Premio I.F.M.S

L'appuntamento si rinnova anche quest'anno: il gruppo alpini di Azzano San Paolo (sezione di Bergamo) assegnerà il premio I.F.M.S alla persona o al gruppo che durante lo scorso anno si sia distinto nel recupero o nella valorizzazione di zone storiche alpine, esaltando le gesta delle truppe da montagna.

Le sezioni e i gruppi che volessero partecipare sono invitate a richiedere la documentazione necessaria per l'iscrizione al concorso scrivendo a: Gruppo alpini di Azzano San Paolo - c/o Cortinovis Vittorio - Via Vittorio Veneto, 12/a - 24052 Azzano San Paolo (BG); indirizzo internet:

www.freeweb.org/associazioni/Alpini-Azzano-SPaolo.

La commissione consegnerà il premio in occasione della "Giornata IFMS" che si terrà il 10 e l'11 giugno 2000 a Mittenwald (Germania).

#### Campo estivo per studenti a Vladimir, in Russia

"Cari amici, fiori degli alpini ...", inizia così la lettera di Lidia Moisceva, direttrice del "Centro giovanile" di Vladimir, città di 350 mila abitanti che sorge sul fiume Kljazma, 180 km ad est di Mosca, luogo ricco di storia. Fu la capitale dell'antico omonimo principato, di Suzdal e Rostov (secoli XI-XIV) e luogo d'incoronazione dei grandi principi russi.

Le belle cattedrali di S. Demetrio e della Dominazione (sec. XII) contengono i pregevoli affreschi di Andrej Rublëv, il più celebre pittore di icone. Il locale centro giovanile, insieme alla Associazione linguistica, organizza a Vladimir un campo estivo aperto ai giovani dai 14 ai 25 anni, che siano interessati all'apprendimento della cultura e della lingua russa, desiderosi di conoscere le abitudini di vita dei coetanei russi e di visitare città quali Sudzal, Mosca e San Pietroburgo. La comitiva, composta da un massimo di sette studenti, più l'accompagnatore, soggiornerà dai 10 ai 14 giorni in famiglia o in albergo a pensione completa.

Per coloro che vorranno, ci sarà la possibilità di praticare escursioni e visite guidate, secondo un fitto programma culturale. Costo del soggiorno, 110 dollari (215.000 lire circa) che non non comprendono, ovviamente, il costo del viaggio e le altre spese accessorie per il visto, l'eventuale assicurazione e così via. Per maggiori informazioni o per inoltrare le vostre proposte scrivete alla direttrice del centro: Lidia Moisceva - Centro giovanile - Corso Oktjabrscaja, 12 int. 43 - Vladimir - 600000 RUSSIA - tel. 007-1-(0992)-326765 - e-mail: bondarevpaul@hotmail.com

# Brescia ha ospitato il Campionato nazion di tiro a segno

I numerosi partecipanti nelle discipline di carabina e pistola, hanno decretato il successo della competizione - A Verona il premio per i migliori tiratori del 1999; quello per i militari in servizio, al comando Truppe alpine di Bolzano

A distanza di 27 anni, Brescia ha nuovamente ospitato il Campionato nazionale di tiro a segno, riservato ai soci A.N.A. e ai militari in servizio. Come nel 1972, anche nell'ultima edizione, giunti dalle diverse località d'Italia, molti alpini si sono incontrati al poligono di Mompiano per disputare il 30° campionato di carabina libera e il 16° di pistola standard.

L'organizzazione delle gare é stata disposta dalla sezione di Brescia e dal gruppo sportivo sezionale con il suo presidente, Daniele Peli.

A fare gli onori di casa, il presidente della sezione di Brescia, Alessandro Rossi, che ha introdotto la manifestazione presentando il presidente dell'Unione Italiana Tiro a Segno di Brescia, Giuseppe Baricelli, che ha ufficialmente aperto le gare. I partecipanti, inseriti nelle categorie "master", quella dei soci che hanno almeno 55 anni, "open" e "militari in servizio", si sono misurati con la carabina a terra e la pistola standard.

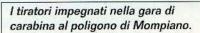
Per la disciplina di carabina a terra, nella categoria militari, il Comando Truppe alpine di Bolzano ha sbaragliato la concorrenza della brigata "Taurinense", occupando l'intero podio con Nicola Ruggiero, Luigi Ilardi e Sebastiano Trovato. Nella categoria "master" ha vinto Giuseppe De Chirico (sezione di Verona), seguito da Renato Rocca (Bergamo), Alessandro Meda (Como), Bruno Piazzalunga (Bergamo), Alessandro Locatelli (Bergamo), Erminio Paoluzzi (Udine). Per la categoria "open" ha invece prevalso la mira infallibile di Paolo Isola (Udine), seguito da Maurizio Zanatta (Treviso), Giuseppe Ungherani (Treviso), Daniele De Michiel (Cadore), Roberto Facheris (Bergamo), Bruno Franceschini (Brescia).

Nella pistola standard, categoria militari, i primi piazzamenti sono stati: Marco Pasqualin, Luigi Ilardi, Marco Straffella, Giuseppe Albignese, Matteo Penna, tutti del comando Truppe alpine.

Per la categoria "master": Lucia-



Il direttore del poligono Baricelli (vicino al parroco), il presidente di Brescia Rossi, il sindaco Corsini e gli altri organizzatori si accingono a premiare i vincitori.



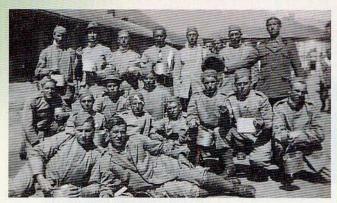
no Rossi (Bergamo), Giovanni Gattiboni (Verona), Marcello Stizzoli (Udine), Ermanno Sanzogni (Brescia), Silvano David (Biella), Giorgio Olivieri (Verona). Per gli 'open": Mario Ubiali (Bergamo), Giuliano Zenocchini (Brescia), Fabrizio Frigerio (Bergamo), Alessandro Fasolo (Verona), Marco Del Barba (Brescia), Ennio Dal Bo (Udine).

Il trofeo "A. Gattuso" di carabina a squadre, é stato vinto dalla sezione di Treviso, seconda Brescia e, a seguire, Bergamo, Verona, Feltre, Udine, Vittorio Veneto, Como, Varese, Cividale del Friuli e Salò. Nel trofeo a squadre "F. Bertagnolli" di pistola ha invece vinto la sezione di Bergamo, seguita da Verona, Brescia, Udine, Biella, Feltre, Treviso, Cividale del Friuli, Varese e Como.

L'ambito trofeo "Comune di Brescia", aggiudicato alla sezione che ha totalizzato il miglior risultato sommando il punteggio di ciascun tiratore di carabina e pistola, é stato appannaggio della sezione di Verona, che ha preceduto Bergamo e Brescia. I premi sono stati consegnati in presenza del consigliere nazionale Fulvio Rolando, del presidente della sezione di Salò, Fabio Pasini e del coordinatore nazionale delle attività sportive, Attilio Martini. Gradita partecipazione é inoltre stata quella del sindaco di Brescia, Paolo Corsini, che ha consegnato una riproduzione della vittoria alata alla sezione di Verona, vincitrice della classifica generale.



#### Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce



#### A BRESSANONE NEL '34

Bressanone, maggio del '34: 20° batteria, gruppo Vicenza, 2° rgt. artiglieria da montagna, divisione Tridentina. Scrivere a Ugo Adolfo Giacomi, c/o Casa di Riposo "Villa Carmela", largo Matteotti 2 - 00040 Castelgandolfo (Roma).



#### COMPAGNIA COMANDO, BTG. CIVIDALE NEL '56

Moggio Udinese, nel febbraio del '56: gruppo di alpini della compagnia comando, 5° plotone, btg. "Cividale" al campo invernale con il sottotenente Carlo Fumi (oggi revisore dei conti ANA).

Telefonare a Giovanni Maria Basso, 0432-720088.



#### BTG. BELLUNO, 77° COMPAGNIA

Belluno anni '58/59: alpini del 7°, btg. "Belluno", 77ª compagnia. Telefonare a Mario Canavesio, 011-9863370.



BASSANO DEL GRAPPA, NEL '56

Bassano del Grappa nel '56. Scrivere a Mario Petris, Chemin des grands pres - 73190 Saint Baldoph - Francia; tel. 0033479-283535.



COMPAGNIA TRENTO NEL '64

CAR di Cuneo, caserma "Cesare Battisti", cp. Trento, nell'agosto del '64. Telefonare a Bruno Gattai, 0464-520549.



CASERMA "TESTAFOCHI", ANNI '67/68

42ª compagnia "La valanga", caserma Testafochi di Aosta, anni '67/68.

Telefonare ad Angelo Brusa, 0323-494189.



A SUSA NEL '61

Susa nel '61, 2° scaglione '38, artiglieria da montagna. Telefonare ad Astolfo Landi, 0165-718969.



#### ? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



#### 44° COMPAGNIA DEL "MORBEGNO" A VIPITENO NEL '59

Questi che vediamo sono gli alpini della 44ª compagnia del btg. "Morbegno" del 5° rgt., II/37 che erano a Vipiteno nel marzo del 1959. Chi si riconosce, o era al "Morbegno", telefoni ad Antonio Perin, a Trichiana (Belluno), tel. 0437-555017.



#### **CORSO ROCCIA NEL '56**

Btg. "Cadore", corso roccia a Piz Boè nel giugno '56. Telefonare a Angelo Buzzoni, 0341-980331.



#### A TOLMINO NEL '30

Tolmino, 15 giugno 1930: congedandi della 60<sup>a</sup> compagnia, 6<sup>o</sup> battaglione. Scrivere a Antonio Zanin, via Roma 96 - 36030 Zugliano (Vicenza).



#### A BELLUNO NEL BTG. CADORE

Reparto sussistenza del btg. "Cadore" a Belluno. Scrivere a Giuseppe Meridio, via S. Anna 23 - 36031 Dueville (Vicenza); oppure telefonare al nr. 0444-590432.



#### A SAN CANDIDO, 74° COMPAGNIA, 3°/'58

Btg. "Bassano" a San Candido, 74<sup>a</sup> compagnia, 3° scaglione '58.

Telefonare ad Augusto Brutto (indicato dalla freccia) al nr. 045-7640475.



#### **ALBANIA 1941**

Tomori, Albania, nel '41: btg. "Pieve di Cadore", 7° rgt. Alpini. Scrivere ad Aldo Zanon (nella foto indicato dalla freccia) via Cal da Messa 72 - 32036 Sedico (Belluno).



#### Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



#### **CASERMA "D'ANGELO" NEL '52**

Caserma "D'Angelo" di Belluno, nel febbraio del '52: addestramento reclute compagnia "L'Aquila" (comandante capitano Blason), 3° plotone (comandante Zanotti), 9ª squadra (caporale istruttore Finamore). Scrivere a Ezio Agarinis, via Pio Paschini 17 - 33028 Tolmezzo (Udine).



#### 18° BATTERIA NEL '54

Caserma Tai di Cadore e Tolmezzo nel novembre '54: 18<sup>a</sup> batteria, gruppo Gemona artiglieria da montagna. Telefonare a Orazio Cimini, 0872-809505.



#### A FELTRE, POLVERIERA S. SILVESTRO

Btg. "Feltre", polveriera S. Silvestro, 3° pionieri '65. Telefonare a Orazio Zorzi, 0444-685356.



#### **A VIPITENO NEL '53**

22° raggruppamento di Frontiera a Vipiteno, nel '53. Scrivere a Alfonso Martinelli, Langäckerstr. 15 - 8957 Spreitenbach (Svizzera).

#### Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino

#### 50° DELL'8° CP MORTAI: APPUNTAMENTO IN AUTUNNO

Ricorre quest'anno il 50° anniversario del servizio svolto dagli alpini dell'8° compagnia mortai che erano di stanza a Tolmezzo. Si sta organizzando un raduno per il prossimo autunno.

La data e il luogo del ritrovo saranno comunicati prossimamente: per intanto, cari mortaisti dell'8<sup>a</sup>, tenetevi pronti.

#### CHI ERA NEL BTG."VAL VENOSTA" NEL '40?

Ferrante di Ruffano (presidente sezionale dell'UNUCI in Belgio) cerca i commilitoni del btg. "Val Venosta", 6° alpini Valle, che parteciparono all'operazione sul fronte occidentale, nel giugno del '40. In particolare vorrebbe incontrare chi della squadra segnalazioni speciale, della compagnia comando era dislocato con lui sul Baus de la Frema, a Saint Martin Vésu-

bie, nelle Alpi Marittime e che insieme a lui si impossessò della bandiera francese e dei piani di difesa e di collegamento del nemico di tutta la zona. Scrivere a Ferrante di Ruffano, Square Du Solbosch 30 - B 1050 Bruxelles.

#### RITROVO AD AOSTA 3 E 4 GIUGNO

Appuntamento ad Aosta, sabato 3 e domenica 4 giugno prossimi, per gli alpini del 59° corso AUC



#### Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino

della SMALP di Aosta, in occasione del 30° anniversario del corso. Per ulteriori informazioni telefonare a Domenico Ferrari, 0464-910564; oppure a Bruno Piva, 0461-512467.

#### RENATO LEONCINI CERCA MARCO SOLDANO

Renato Leoncini, classe 1917, cerca notizie di Marco Soldano di Savignano (Cuneo). Si erano lasciati l'8 settembre '43, in Valsugana. Scrivergli o telefonargli in via Donatello 12 - 20038 Seregno (Milano); tel. 0362-862385.

# CERCA NOTIZIE DELLO ZIO PIO ALBERTINI

Maria Teresa Scalzotto cerca notizie dello zio Pio Albertini, classe 1910, che abitava a Pilastro, comune di Orgiano (Vicenza), alpino della Julia, 8° reparto salmerie, morto durante la campagna di Russia. Ha combattuto sul fiume Don e, durante la ritirata, mentre era in corso una terribile bufera, è scomparso. Se qualcuno fosse in grado di fornire ulteriori informazioni può scrivere alla signora Scalzotto, via Fabio Filzi 11 - 10093 Collegno (Torino); tel. 011-789546.

#### RADUNO EX ALLIEVI 6° CORSO A.S.C.

E' previsto per il prossimo 10 giugno nella sezione di Verona, via del Pontiere 1, il raduno degli ex allievi del 6° corso A.S.C. di Aosta. Per ulteriori informazioni contattare Corrado Perona, 015-2522291; Andrea Bossi, 0332-548857; oppure Giulio Gilardi, 0341-731503.

#### APPELLO PER IL 6° ART. DA MONT. ANNI '53/54

Valfrido Ciampa cerca i commilitoni che negli anni '53/54 erano nel 6° artiglieria da monta-



#### **ERANO IN RUSSIA NEL '43**

Il gruppo alpini di Ferrara desidererebbe mettersi in contatto con chiunque fosse in grado di identificare le persone ritratte nella foto, scattata durante la ritirata di Russia del '43, che pubblichiamo.

Scrivere o telefonare a Pier Luigi Cavallari (capo gruppo di Ferrara), via Battisti 13 -44100 Ferrara; tel. 0532-56429.



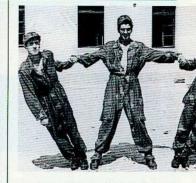
#### PEONES DEGLI ANNI '65/66

Germano Pollini (nella foto) vorrebbe riabbracciare i mitici "Peones" che negli anni '65/66 erano a Merano al comando del ten. Scaranari. Scrivergli in via Libertà 91 - 22012 Cernobbio (Como); tel. 031-513870.



#### CAMPO ESTIVO A CAREZZA, NEL '49

Romano Delaiti (indicato dalla freccia) ha programmato un incontro nei giorni 10 e 11 giugno a Pozzolengo (Brescia), alla festa sezionale di Salò, con gli alpini ritratti nella foto. Erano al campo estivo, lago di Carezza, nel '49. Contattarlo al nr. 030-918320.



#### CAR DI MONTORIO VERONESE

Ermenegildo Coletti che abita in 35 26 92nd St. Flushing, New York 11372, USA, cerca notizie dei due commilitoni che tiene per mano nella fotografia, che erano con lui al CAR di Montorio Veronese.

gna. Scrivergli in piazzale M.L. King 1C - 56123 PISA; indirizzo email: vciampa@geocities.com

#### **FELLINI CERCA NICOLO'**

Valentino Fellini vorrebbe incontrare Nicola Nicolò che era con lui a Udine alla caserma Zavattaro, genio pionieri, nel '54. Scrivergli all'indirizzo 609 Harvie Avenue, Toronto, Ontario, canada, M6E 4M3.

#### ISTRUTTORI CASERMA MONTE GRAPPA

Appello per gli istruttori, ufficiali e sottufficiali della caserma Monte Grappa di Bassano, 3ª compagnia, 1° e secondo scaglione '37 e ultimo '36: incontriamoci per ricordare i giorni della naia e parlare del presente.

Contattare Dario veronese, via Pittarini 24 - 36100 Vicenza; tel. 0444-510099.





In occasione del raduno sezionale di Genova, gli alpini della 10<sup>a</sup> compagnia "La Bella" comandata dal capitano Bianco, 1<sup>o</sup> scaglione '41, si sono ritrovati dopo 35 anni. Gli interessati al prossimo incontro possono telefonare a Gian Luigi Canessa, al nr. 0185-281167.



Gli alpini ritratti nella foto si sono incontrati dopo 28 anni. Erano nel btg. Belluno, nel '70. Sono, da sinistra, Osvaldo Calvi, Giacomo Goglio, Carlo Pesce, Giuseppe Franzoia e Giovanni Pianalto.



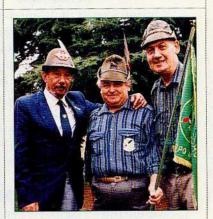
Si sono ritrovati a Longarone, in occasione della commemorazione del 35° della sciagura del Vajont, gli artiglieri del gruppo Lanzo, 6° artiglieria, con il loro capitano, ora generale, Baraldo.



Questi due gloriosi veci, Pietro Compagnoni di Bormio e Riccardo D'Abbondio di Tirano, entrambi della classe '22, si sono ritrovati dopo 56 anni, in occasione della celebrazione dell'anniversario di Nikolajewka. Erano a Podgornoie, nel '43, nella 48ª compagnia dell'eroico btg. "Tirano".



Giuseppe Longis di Scurano e Bernardino Boraschi di Palanzano si erano lasciati a Caporetto nel '43. Dopo 56 anni si sono ritrovati a Scurano (Parma), in occasione della festa della Val d'Enza.



Guido Acotti, Angelo Brevi e Carlo Monti (nella foto) si sono ritrovati dopo 39 anni, durante il "Camminaitalia" a Bizzarone. Erano nella compagnia trasmissioni della Julia, alla caserma di Prampero (Udine).



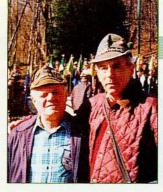
Tre alpini della classe '23 si sono incontrati dopo 55 anni a Saint-Christophe (Aosta) in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti. Nel '43 erano nel battaglione Aosta, di stanza in Montenegro e, poi furono internati in Germania. Sono, da sinistra, Maurizio Perron, Delfino Desandré e Giuseppe Grivon.



Salvatore Carlettini di Messina e Luigi Vendrame di Fossalta (Ferrara), dopo aver svolto servizio nell'8º reggimento Alpini a Belluno, nel '46, si erano lasciati senza più rivedersi.

La nostalgia per quegli anni giovanili vissuti e sofferti insieme hanno spinto Carlettini a partire dalla Sicilia per cercare il commilitone, del quale però ricordava soltanto la classe (1923) e la provenienza dalla zona di Portogruaro. Dati un po' troppo vaghi per rintracciarlo. Carlettini allora si è rivolto agli uffici anagrafici di Portogruaro, i cui impiegati si sono rivolti agli alpini. Detto fatto, Vendrame è stato rintracciato e, con Carlettini e gli alpini ha partecipato a una grande festa con musiche e canti.





Natalino Tisiot del gruppo di Dignano al Tagliamento (Udine) e Giuseppe Pallavisini del gruppo di Corno di Rosazzo (UD), erano al 12° CAR a Montorio Veronese, nella compagnia Pieve di Cadore, nel '57. Oggi, dopo 42 anni, si sono potuti riabbracciare.

Questa bella fotografia che pubblichiamo ritrae gli allievi del 22° ACS, 3ª compagnia, che si sono incontrati, dopo 30 anni, al centro addestramento alpino di Aosta insieme al comandante della scuola, brig. gen. Roberto Stella (ora in pensione).



Marino Ermacora e Renzo Don (nella foto), che non si erano più rivisti dal lontano '43, si sono ritrovati a S. Giovanni al Natisone (Udine). Eccoli posare per la foto ricordo.



Il gruppo alpini di Ceola di Giovo (Trento) e gli alpini della città di Belluno si sono incontrati a Ceola dove, dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti, si sono scambiati i gagliardetti per suggellare il profondo legame di amicizia che li unisce.





Foto di gruppo degli alpini del 74° corso AUC, che si sono ritrovati ad Aosta in occasione del 25° anniversario di chiamata alle armi.

Gli alpini sono stati accolti dal comandante del btg. Addestrativo "Aosta", ten. col. Bruno Millossovich, e dall'attuale comandante del centro addestramento alpino, col. Pierangelo Consonni.

Gli AUC del 40° corso della SMALP di Aosta, anno '65, dal 1995 si incontrano due volte all'anno.

Li vediamo fotografati, durante il loro ultimo incontro, davanti al Sacrario di Redipuglia. Per informazioni sui prossimi incontri contattare Sergio Abramo, al n. 0481-21112.







Dopo 26 anni Luciano Dal Maso, fondatore e capogruppo degli alpini di Samone, sezione di Ivrea, ha incontrato il suo tenente colonnello, ora generale, Pier Paolo Battistini.

Erano alla caserma di Monguelfo, negli anni '72-73. L'incontro ha dato loro l'idea di incontrare



anche gli altri commilitoni di quegli anni.

Chi fosse interessato può contattare Dal Maso, telefonandogli al numero 0125-53257.

#### APPUNTAMENTO A GIUGNO PER GLI ALPINI PARACADUTISTI

Si sono ritrovati dopo 38 anni a Custoza (Verona), gli alpini paracadutisti, 1° scaglione '39, brigata Tridentina, per festeggiare il loro 60° compleanno. Il prossimo incontro è programmato per il mese di giugno, in Toscana. Per informazioni telefonare a Aldo Maggi, 0584-799981; oppure a Giorgio Rossi, 0187-671598.

#### CHIAMATA IL 17/18 GIUGNO PER IL BTG. "SALUZZO"

Gli alpini del gruppo di Paesana (sezione Saluzzo) che hanno prestato servizio militare nel btg. "Saluzzo", attendono i loro commilitoni alla manifestazione che si terrà a Paesana (Valle Po - Cuneo) il 17 e 18 giugno in occasione del loro raduno annuale. Per ulteriori informazioni contattare Alfredo Perotti al nr. 0338-82465345.



Foto di gruppo degli alpini della 75<sup>a</sup> compagnia, btg. Cadore, 1° scaglione '37, che anche quest'anno si sono ritrovati, come fanno ormai da dieci anni, insieme agli ufficiali e ai sottufficiali in servizio nel '59.

Eccoli mentre posano per la foto ricordo (penultimo a destra è il caporal maggiore Graziano Santucci, organizzatore degli incontri).



#### ARTIGLIERI A SUSA, ANNI 1951-52-33

L'anno scorso si sono ritrovati ad Alba gli artiglieri che avevano prestato servizio nella caserma di Susa negli anni 1951, '52 e '53. Li vediamo nella foto posare per la foto ricordo. L'appuntamento è in programma anche quest'anno, in settembre, in un luogo da destinarsi. Gli interessati possono prendere contatto con Nicola Pasquero, tel. 0124-33531 o Giuseppe Almondo, tel. 0173-976236.



#### 4 GIUGNO A USMATE VELATE: 2° RADUNO MORTAISTI 5° ALPINI

E' previsto per il prossimo 4 giugno a Usmate Velate (Milano) il 2° raduno dei mortaisti del 5° alpini, anni '70/71 (nella foto il 1° raduno).

Per informazioni contattare Mario Penati, al nr. 039-671614; oppure Arduino Pavanello al nr. 0382-84312.



In occasione del 70° anniversario della fondazione del gruppo di Colle Umberto (sezione Vittorio Veneto) si sono incontrati dopo 39 anni sei ex allievi del 29° corso ASC della SMALP. Sono: Vinicio Ponte, Aldo Duria, Walter Pozzi, Gianni Sicco, Paride Fiorito e Giovanni Severgnini.



# AOSTA A Villeneuve Nostra Signora degli Alpini

Ha compiuto trent'anni "Nostra Signora degli Alpini", la statua eretta su uno sperone roccioso a picco sull'abitato di Villeneuve, in valle d'Aosta, sede del gruppo che, nato nel lontano 1926 e sciolto per le vicende belliche, ha celebrato i trent'anni di (ri)fondazione.

Dopo i momenti ufficiali, con la celebrazione della S. Messa e l'onore ai Caduti, la manifestazione è proseguita con i tipici contorni della festa alpina, l'incontro di vecchi commilitoni e le liete note della banda sezionale.





#### **TORINO**

## Onore ai combattenti della guerra di liberazione

Sul terminare dello scorso anno é stata portata a compimento l'iniziativa del Comune di Torino e dell'Associazione Nazionale Combattenti inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate della Guerra di Liberazione (A.N.C.F.A.R.G.L.).

Nel "Campo della gloria" del cimitero Monumentale di Torino, é stato inaugurato il cippo in onore dei Caduti nella guerra di liberazione.

Dopo la S. Messa, officiata da don Succio nel cimitero Centrale, il corteo con le numerose autorità civili e militari ha sfilato raggiungendo la pietra tombale per rendere gli onori e per un momento di raccoglimento prima della benedizione.

Il presidente della sezione di Torino dell'Associazione Combattenti, Enzo Belardinelli e Mauro Marino, presidente del Consiglio Comunale di Torino nell'atto di scoprire la pietra tombale a ricordo.



#### CARNICA

# A Mauthausen gli alpini di Forni Avoltri commemorano i compaesani uccisi

Le penne nere del gruppo di Forni Avoltri (UD) con il sindaco, alpino, Loris Brunasso, si sono recate a Mauthausen, ex campo di sterminio nazista, per rendere omaggio agli 11 compaesani che hanno trovato la morte nelle camere a gas. Molti di loro erano giovanissimi, avevano tra i 17 e i 20 anni.

Al canto "Stelutis alpinis" le penne nere hanno deposto una corona al monumento italiano, un momento seguito con viva commozione dai presenti.

Alla cerimonia commemorativa hanno partecipato anche gli alpini reduci dal fronte balcanico, greco e russo che dopo l'8 settembre 1943 riuscirono a rientrare in Patria.

Il commovente momento della deposizione della corona al monumento.

### COMUNICAZIONI A TUTELA DEL CONSUMATORE



## Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

\*\*\*

### La società Market Development S.r.l.

ha diffuso nel mese di ottobre 1999 un messaggio, ritenuto dall'Autorità

# PUBBLICITÀ INGANNEVOLE,

con il quale promuoveva un trattamento dimagrante alle erbe con marchio

## Greenlife

### IL MESSAGGIO

mediante l'espressione "Come sono riuscita a dimagrire 24 KG in meno di sei settimane senza diete e senza medicinali (e da un anno non ho ripreso un grammo)", lasciava intendere che attraverso l'assunzione del prodotto pubblicizzato potesse ottenersi una rapida e significativa diminuzione di peso senza seguire diete o svolgere attività fisica.

### IN REALTA'

nel corso del procedimento è emerso che non esistono integratori alimentari che consentano rapide e significative diminuzioni di peso senza la necessità di seguire un regime alimentare controllato o di svolgere un esercizio fisico.





#### **VARESE**

# Commemorata la battaglia di Nikolajewka

Da anni la sera del 26 di gennaio - giorno dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, gli alpini della sezione di Varese salgono al Sacro Monte in preghiera per ricordare i Caduti.

Quest'anno la fiaccolata è apparsa più suggestiva del solito grazie all'immagine della Santa Maria del Monte e alla grande croce poste all'inizio e alla fine della Via Sacra per celebrare il Giubileo. Durante la lenta salita di preghiera, a far da scorta al vessillo sezionale che precedeva le autorità, vi erano i vessilli delle sezioni di Como e di Luino, oltre a numerosi gagliardetti.

Giunti in santuario, con in testa il presidente nazionale Beppe Parazzini e il sindaco alpino di Varese Fumagalli, il maggior generale Giancarlo Antonelli vice comandante della Regione militare Nord, il maggiore Dell'Angelo in rappresentanza del comandante del 5° Alpini, il segretario generale dell'IFMS Sergio Bottinelli, gli alpini e le numerosissime donne degli alpini hanno partecipato alla Santa Messa, cele-

Uno scorcio del Santuario durante la S. Messa a suffragio dei Caduti. In primo piano, al centro, il presidente nazionale Beppe Parazzini tra il presidente della sezione di Varese Francesco Bertolasi e il maggior generale Giancarlo Antonelli.

brata dal prevosto di Varese monsignor Maffi assieme al parroco don Cortelezzi e a quattro cappellani militari. Il coro "Penna Nera" di Gallarate ha accompagnato la celebrazione.

Quindi il presidente della sezione Francesco Bertolasi ha recitato la Preghiera dell'Alpino accanto all'urna con la terra di Russia raccolta nel 1977 dall'alpino Serajevo Albisetti, fratello del valoroso capitano medaglia d'Argento al V.M. Dorligo Albisetti, i cui resti sono stati traslati in Patria dalla Russia soltanto due anni fa.

Ha chiuso la cerimonia l'avvocato Peppino Prisco, medaglia d'Argento al V.M e reduce di Russia, il quale ha ricostruito i fatti accaduti sul Don e a Nikolajewka e raccontato dei sacrifici e dell'abnegazione degli alpini.

All'uscita dalla chiesa, la notte stellata ha permesso di ammirare lo stupendo, suggestivo panorama di Varese. Il freddo era pungente, ma i nostri cuori erano tanto caldi. s.b.

#### LUINO

## Maccagno: gli alpini restaurano la Via Crucis

Chi da Maccagno sale a piedi in Val Veddasca scarpina per la scalinata che dal capoluogo porta alla frazione di Veddo. Percorre così la Via Crucis che da più di mezzo secolo, ormai, la sera del Venerdì Santo trasforma una bella passeggiata panoramica in un percorso di meditazione.

Su quella scalinata sono infatti poste le 14 Cappelle che raccontano il Calvario di nostro Signore. E' cosa antica, la Via Crucis Maccagno-Veddo. Non si sa quando fu costruita. Si sa però che nel 1950, in occasione dell'Anno Santo, l'allora parroco Don Giovanni Sironi restaurò e in alcuni casi ricostruì le sacre cappelle e pose in ognuna una Croce di legno.

Poi il tempo, l'incuria, l'opera di qualche vandalo rovinarono il tutto.

Un giorno di qualche anno fa un alpino percorrendo il sentiero e vedendo le crepe, gli intonaci scrostati, i colori scomparsi ricordò che da ragazzino aveva collaborato al restauro, portando in spalla mattoni e cemento agli uomini di buona volontà che stavano aiutando il parroco nella ricostruzione. Fu istintivo pensare a quanti interventi fanno gli alpini per tener viva la storia, per recuperare e creare il bello del nostro Paese e fu facile pensare che il 2000 sarebbe stato Anno Santo.

Un fischio agli amici alpini e ora la Via Crucis sta rinascendo. Il Gruppo Alpini di Maccagno si è infatti preso l'incarico di coordinare gli interventi, di raccogliere i fondi, di reperire il materiale necessario. Si è preso inoltre la briga di ingaggiare 14 artisti locali che provvederanno, naturalmente a titolo gratuito, a dotare ogni cappella di un dipinto. Ognuno di essi è impegnato a fornire un bozzetto per l'esposizione in Parrocchia durante la Settimana Santa. L'inaugurazione di quella che potrà anche divenire una galleria d'arte all'aperto ma che soprattutto sarà un percorso di Fede, avverrà il 10 di settembre 2000, in occasione dell'annuale "Festa di Valle" della sezione di Luino. s.b.

#### VARESE

## Busto Arsizio: monumento ai Caduti in Russia

Nei pressi della nuova sede degli alpini del gruppo di Busto Arsizio ricavata dalla ristrutturazione della scuderia di villa Ottolini Tosi - è stato inaugurato il cippo dedicato ai Caduti in Russia.

Il monumento è composto da due massi su cui sono incastonati gli scudetti delle brigate alpine e una targa bronzea della "Preghiera dell'alpino".

Sul secondo masso è stata posta una teca contenente una

manciata di terra di Nikolajewka, raccolta da un socio del gruppo in occasione della visita nei luoghi

teatro del secondo conflitto mondiale.

All'inaugurazione erano presenti numerosi gagliardetti dei gruppi locali, il presidente nazionale Beppe Parazzini, il sindaco di Busto Arsizio Gianfranco Tosi, il presidente della sezione di Varese Francesco Bertolasi, il capogruppo di Busto Fabio Riva insieme alla madrina della cerimonia, la

La nuova sede del gruppo di Busto Arsizio.



Il presidente nazionale Beppe Parazzini durante l'inaugurazione del cippo ai Caduti.

signora Alba Scampini Leoni, moglie di un reduce.

Dopo la S.Messa, officiata da padre Giambattista Silini accompagnata dal "Coro Monterosa", ha preso la parola il reduce di Russia Aldo Ferrazzi, che ha splendidamente rievocato i giorni dei nostri soldati al fronte, nel '43. La cerimonia è stata anche l'occasione per donare al gruppo di Induno Olona il nuovo gagliardetto, in sostituzione di quello andato perduto nel rogo che ha distrutto la loro sede.





### **VARESE**

# Gazzada Schianno: il gruppo ha 50 anni

Gli alpini del gruppo di Gazzada Schianno hanno festeggiato assieme a tante altre penne nere giunte da tutta la provincia i cinquan'anni del gruppo.

A Gazzada hanno deposto corone al monumento ai Caduti, hanno sfilato per le strade della cittadina con in testa il presidente della sezione Francesco Bertolasi, il maggior generale Antonelli, il sindaco di Gazzada Schianno Alfonso Minonzio, alpino, e il capogruppo Alfonso Mazzucchi.

Il corteo era aperto dalla banda alpina di Capolago, che ha scandito la marcia degli alpini al suono del "Trentatré".

E' stata scoperta

anche una targa ricordo del cinquantesimo, da parte della madrina del gruppo signora Ginetta Fogliata.

Quindi gli alpini hanno assistito alla celebrazione di una S. Messa officiata dal parroco don Giuseppe e conclusa con la "Preghiera dell'Alpino".

Nella foto: un momento della sfilata

#### INTRA

#### Nuova ambulanza grazie agli alpini

Gli alpini dei gruppi di Lesa, Solcio, Villa Lesa, Belgirate e Meina, della sezione di Intra, hanno sostenuto l'iniziativa "Acquisto di una nuova ambulanza? Missione possibile!".

L'idea della Croce Rossa, delegazione di Lesa, era appunto quella di rinnovare parte del parco ambulanze della provincia, intervento costoso ma di fondamentale importanza per garantire un servizio ottimale.

L'operazione é riuscita splendidamente anche grazie alle penne nere locali che non hanno fatto mancare il loro contributo economico e il loro impegno personale.

Ancora una volta, dunque, gli alpini hanno dimostrato la loro sensibilità verso le necessità delle locali associazioni di volontariato.



VERONA L'INCONTRO PREPARATORIO ALLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ ANIMATO DAL CORO ANA SAN ZENO DELLA SEZIONE DI VERONA

## Gli alpini cantano per il Papa

In occasione dell'apertura del 2º Incontro internazionale preparatorio della giornata internazionale della gioventù, che si è svolto a Roma il 14 gennaio, il coro ANA San Zeno, della sezione di Verona, è stato scelto per rappresentare l'Italia settentrionale durante la

"Serata italiana". Spettacolo allestito per dare il benvenuto ai 250 delegati provenienti da tutto il mondo. Si è trattato di un intrattenimento con canti e musiche delle diverse realtà italiane che si è tenuto nella sala della Domus Mariae.

Si è trattato di una scelta che ha riempito di giusto orgoglio il coro e tutte le 20.000 penne nere veronesi, anche perché gli alpini con la loro solidarietà, la loro sempre completa disponibilità verso chi soffre sono additati quale valido esempio a

tutti quei giovani che desiderano essere presenti nel vasto mondo della solidarietà concreta.

Il coro San Zeno, diretto da Renato Buselli, ha eseguito sei cante tratte dal vasto repertorio alpino, tra le più conosciute, e molto gradite dal pubblico molto eterogeneo, che andava dalla Bolivia agli Stati Uniti, dalla Nigeria a Cuba e a tutta Europa.

Sabato 15, in occasione della programmata udienza particolare del Santo Padre ai congressisti del GMG 2000, anche il coro alpino è stato eccezionalmente ammesso così che, nella sala delle udienze, tra le 250 persone presenti di tutte le nazioni, spiccavano inaspettatamente e ben allineate con il loro cappello alpino in testa, 24 penne nere. Dopo i discorsi di rito al coro è stato chiesto, a sorpresa, di cantare per il Santo Padre.

Con fortissima emozione gli alpini hanno intonato una canzone polacca dal titolo "Sto lat", che significa "lunga vita", con chiaro riferimento al Papa, che ha visibilmente apprezzato.

Tra le maestose volte della sala di Papa Clemente VIII, è poi salito il



canto "Signore delle Cime" che il Santo Padre ha detto di conoscere.

Dopo le note dell' "Ave Maria", sua Santità si è avvicinato agli alpini, che gli hanno donato un Crocifisso in bronzo, riproduzione tratta da una formella del famoso portale medioevale della basilica di San Zeno di Verona.

Sono stati momenti di intensissima emozione, che hanno fatto luccicare parecchi occhi e che non potranno mai essere dimenticati. Un grazie sentito deve andare a tutti coloro che si sono prodigati affinché quello che pareva un sogno divenisse realtà.

Al cardinale Camillo Ruini, vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, a nome della sezione alpini di Verona e del suo presidente, il segretario sezionale ha donato un artistico volume del pittore alpino Pietro Gauli, a ricordo del singolare avvenimento.

Carlo Chemello

Il maestro del coro San Zeno, Renato Buselli consegna al Santo Padre un crocefisso in bronzo, copia di una formella del portale della basilica di San Zeno, di Verona (Foto R. Malaffo).

#### **BERGAMO**

#### Martinengo: assegnate 11 borse di studio

Sono giovani, ma sanno già il fatto loro. Parliamo del gruppo di Martinengo (Bergamo), costituito solo tre anni fa ma che è riuscito a porsi in risalto in così breve tempo. Ultima in ordine di tempo è stata l'iniziativa "Borse di studio", grazie alla quale sono stati raccolti i contributi per aiutare i ragazzi impegnati nello studio.

Al termine di una severa selezione da parte della commissione, composta da docenti e alpini, sono state aggiudicate ben 11 borse di studio a studenti delle medie inferiori, superiori e universitari. Le borse di studio sono state assegnate nel corso di una cerimonia avvenuta nell'ex Chiostro delle Clarisse, con il sostegno canoro del "Coro delle penne nere di Rogno", grazie anche al prezioso supporto del comune di Martinengo. Nella sua presentazione, il capogruppo Ulisse Martinelli ha spiegato il significato del premio: "L'attenzione anche alle necessità dei giovani, linfa vitale della futura società".

Martinelli ha inoltre annunciato che l'attività delle penne nere proseguirà con le nuove iniziative nell'anno del giubileo, quali il restauro della facciata del Santuario della Madonna della Fiamma, la costruzione della sede del gruppo e la relativa riqualificazione dell'attiguo parco, messo a disposizione dal Comune. Un grazie al giovane gruppo, dunque, i cui alpini coltivando le testimonianze storiche senza trascurare il mondo della scuola, dimostrano di rispettare le tradizioni guardando al futuro.





Il presidente Cailotto consegna la pergamena all'alpino più anziano, Giovanni Scalzotto.

#### **VALDAGNO**

#### L'abbraccio a cinque "veci"

Il pranzo organizzato dalla sezione di Valdagno per concludere l'anno sociale é stata una fantastica occasione per preparare una grande sorpresa ai veci storici del gruppo. Il comitato direttivo ha infatti pensato di premiare Giovanni Scalzotto, Virgilio Ceola, Giovanni Maule, Giovanni Montagna e Lieto Lorenzi, i cinque veci ai quali il presidente Luigi Cailotto ha consegnato una pergamena, simbolico abbraccio di tutte le penne nere, attestato di simpatia e riconoscimento d'una vita vissuta con esempio di quella dedizione e altruismo che ci rende orgogliosi di essere alpini.

I gloriosi "veci", ringraziando tutti gli alpini, hanno raccontato non senza emozione aneddoti delle loro esperienze. Storie di vita, di guerra e di pace, ricordi dei quali è giusto conservare la memoria, senza la quale la nostra Associazione sarebbe diversa e più povera.

#### BRESCIA Flero: in 500

#### all'8° raduno dell'Asiago

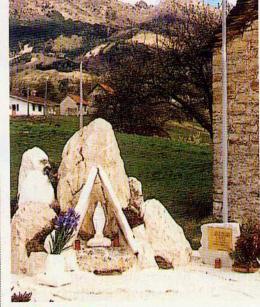
Sul finire dello scorso anno il gruppo di Flero ha organizzato l'annuale raduno degli asiaghini al quale, come sempre, gli artiglieri del "Tasi e tira" hanno risposto alla grande. Provenienti da mezza Italia, si sono incontrati alla baita delle penne nere flerinesi per la celebrazione della S. Messa in ricordo dei Caduti. Erano presenti i vessilli di Verona e Brescia, il sindaco di Flero e altre autorità civili e militari con i generali Cassotta, Muratori, Bresciani e Vitulano.

Al termine del rito, aperta

dalla locale banda e dal gonfalone comunale, seguiti dai vessilli sezionali e dai 65 gagliardetti dei rispettivi gruppi, la sfilata ha condotto gli alpini al monumento ai Caduti per un momento di raccoglimento e la deposizione di una corona.

Il grigiore del cielo e la pioggia battente non hanno per nulla intaccato il grande entusiasmo e il buonumore degli alpini dell'Asiago in questa giornata di ricordi, ma anche caratterizzata dalla gioia di ritrovarsi e di stare insieme.

Una parte dei 500 artiglieri dell'Asiago presenti al raduno.



#### BELLUNO

### Un cippo alla Madonna delle Nevi

A Pian de Malolt, sui monti bellunesi, c'è un cippo un po' particolare, eretto su iniziativa del capogruppo di Cornei d'Alpago Luigi Costa: è dedicato alla Madonna delle Nevi in memoria di tutti gli alpini periti in incidenti stradali.

Il cippo sorge su un terreno donato dai familiari di un alpino prematuramente scomparso proprio a causa di un incidente stradale. Ogni anno, la prima domenica di settembre, è meta di centinaia di persone che assistono alla celebrazione di una S. Messa. Chi volesse partecipare alla prossima ricorrenza può contattare Luigi Costa, al numero 0437-454019.





#### MASSA CARRARA

#### Omaggio ai Caduti nel 57° anniversario della battaglia di Nikolajewka

Domenica 23 gennaio scorso, organizzata dal gruppo alpini di Massa Carrara della sezione provinciale A.N.A. "Alpi Apuane", si è tenuta la tradizionale cerimonia commemorativa dell'epica battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio 1943.

Tra le autorità erano presenti Aldo Mignani, rappresentante della Provincia con il Gonfalone decorato di Medaglia d'Oro al V.M., Stefano Del Punta per la prefettura, Fabrizio Geloni, assessore regionale al Bilancio, Francesco Mandorli, assessore alle Finanze del Comune di Massa, il comandante dei carabinieri, tenente colonnello Salvatore Castaniere, il tenente colonnello Maurizio Tolone comandante della Guardia di Finanza e Alessandro Rolla presidente della sezione provinciale "Alpi Apuane" con il labaro sezionale. Numerosi erano anche i rappresentanti delle Associazioni d'Arma con i rispettivi labari.

Nonostante il freddo vento, numerosa è stata la partecipazione dei cittadini che hanno commemo-



rato con gli alpini i 537 Caduti alpini della provincia. Particolarmente commovente il momento della corona ai Caduti alla lapide, sul sagrato della cattedrale, al suono della Fanfara di Massarosa. Nella cattedrale, don Luca Franceschini ha celebrato la S. Messa in memoria dei Caduti. "Siamo qui non per gloriarci delle vittorie né per lamentarci delle sconfitte – ha detto all'omelia - ma unicamente per chiedere all'Altissimo la pace e il perdono

per la morte di questi nostri fratelli. Siamo qui raccolti per pregare per la pace nel mondo.

Dopo il saluto del presidente Alessandro Rolla, che ha recitato la Preghiera dell'Alpino, Elio Borgobello, capogruppo di Massa, ha recitato la Preghiera del Disperso e ha ricordato gli avvenimenti e le numerose vittime della ritirata in Russia, tragedia che ha vissuto in prima persona con migliaia di penne nere.



### I reduci del "Val Leogra"

Nella basilica di Monte Berico si sono riuniti i superstiti del glorioso battaglione "Val Leogra": un appuntamento annuale che questi reduci alpini preparano e attendono per la gioia di ritrovarsi e per ricordare tanti compagni lasciati sulle montagne della Grecia e dell'Albania.

L'anno scorso, lo ricordiamo come ricorrenza storica, cadeva il 60° anniversario della ricostituzione del battaglione, avvenuta a Vicenza nel '39.

L'ultimo comandante del battaglione, gen. Arnaldo Adami (capitano al tempo della guerra) ha voluto essere presente con un messaggio letto dal senatore alpino Onorio Cengarle, reduce del "Val Leogra", messaggio nel quale sono ricordate le due medaglie d'Argento meritate dal battaglione. Prima di congedarsi, i reduci si sono dati appuntamento per l'anno prossimo.



#### **TREVISO**

#### Raduno dei presidenti di sezione del 3° raggruppamento

E' toccato alla sezione di Treviso organizzare il 5 febbraio scorso il raduno dei presidenti di sezione del 3° raggruppamento; lo ha fatto in modo egregio, dandogli un titolo, curioso e sorprendente solo per i non addetti, di "81° rancio di lavoro".

Titolo anche appropriato, giova riconoscerlo, sia perché il rancio si addice all'alpino, sia perché il numero 81 sta a significare un'intensità e una continuità di iniziative tipiche della nostra associazione. Ha aperto i lavori e ha tenuto ben salde le redini del convegno, il presidente Zanardo, ospiti il ten. gen. Cicolin, alpino, che a Treviso è letteralmente di casa, il vice-presidente vicario Bonomo e il nostro direttore.



L'intervento del presidente della sezione di Treviso Francesco Zanardo

Nella parte introduttiva il gen. Cicolin ha tracciato un quadro molto esauriente sullo stato attuale dell'Esercito, con particolare riguardo alla brigata Tridentina; egli si é detto convinto sostenitore di volontari "annuali", il cui successo del momento in fatto di adesioni, sta a testimoniare come i giovani quando ben stimolati sanno trovare i motivi giusti per prestare alla Patria la loro intelligenza e le loro capacità. Di Dato, anche lui convinto sostenitore di questa bella novità introdotta a gennaio dallo Stato Maggiore, ha espresso la speranza che questi volontari siano adeguatamente addestrati e impiegati affinché, al rientro a casa, possano divenire preziosi veicoli di propaganda per le "levate" future.

Infine Bonomo ha fatto la cronistoria dell'incontro avuto a Roma dal presidente Parazzini con il Capo dello Stato e di cui "L'Alpino" ha già ampiamente riferito nel numero di marzo, ricordando che al ministro Mattarella sono stati consegnati pacchi di telegrammi di protesta per lo scioglimento della fanfara Tridentina. Prima del saluto finale, Zanardo, il generale Cicolin, e il vice presidente ANA hanno consegnato ai 23 presidenti presenti gli scudetti-ricordo per la partecipazione delle rispettive sezioni a Camminaitalia '99.



#### Dalle nostre sezioni all'estero

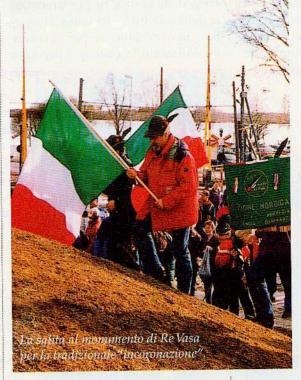
#### NORDICA

#### Festeggiati con la Vasaloppet i 28 anni della sezione

Nata nel 1972, il primo sabato di marzo, in coincidenza con la mitica Vasaloppet, la gara di fondo che vede impegnati, con migliaia di concorrenti anche centinaia di alpini della Nordica e penne nere giunte appositamente dall'Italia per questo appuntamento che fa parte della tradizione, la sezione Nordica ha festeggiato i 28 anni di vita.

Per la circostanza Mora, punto di arrivo della Vasaloppet, è stata ancora una volta addobbata con bandiere svedesi e italiane e invasa da circa trecento alpini che venerdì 3 marzo hanno sfilato per le strade della pittoresca cittadina assieme alle rappresentanze della Worldloppet e a gruppi folcloristici locali.

Applauditissimo un improvvisato coro alpino. Incoronato Re Vasa, al monumento che lo ricorda e che è un appuntamento ormai rituale



per gli alpini e le loro foto ricordo, è stata festa per il prosieguo della giornata (e della serata!).

Sabato mattina preparativi della

gara con l'organizzazione dei punti di ristoro e di sciolinatura che tradizionalmente sono affidati agli alpini della Nordica. E domenica, finalmente, la gara, che si snodava per 90 chilometri. Per la cronaca, va detto che quest'anno i concorrenti erano quindicimila e gli italiani circa trecento, dei quali metà alpini.

A sera la festa è ripresa, con incontri, brindisi e canti fino a tarda notte, conclusi con appuntamento per l'anno prossimo. Arrivederci Vasaloppet, dunque, arrivederci splendidi alpini della Nordica così bene

guidati da quell'alpino di razza che è Ido Poloni. Il vostro lavoro, il Tricolore che fate rispettare fa onore a tutti noi e a tutta l'Italia.





# CANADA Il monumento ai Caduti di tutti i Paesi

Il gruppo di Welland, sezione di Hamilton (Canada), il giorno 2 novembre, dopo aver celebrato la S. Messa per i Caduti di tutte le guerre, ha deposto una corona al monumento eretto nel 1988 dagli alpini del gruppo e dedicato ai Caduti "di tutti i Paesi".

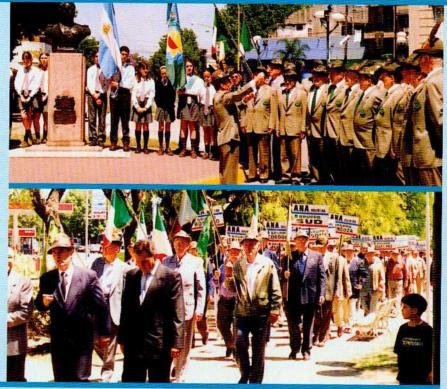
# ARGENTINA Sfilata e festa per l'adunata sezionale

Adunata sezionale nella città di Campana, con una bellissima presenza di penne nere giunte da tutta l'Argentina.

Domenica 12 dicembre, è stata organizzata una messa per gli alpini andati avanti e di ringraziamento per i vivi, alla presenza del coro alpino e di un folto nucleo di fedeli, che hanno applaudito i canti dei nostri alpini e il folklore argentino.

Sopra: Il coro alpino presente all'adunata sezionale di Campana.

A destra: Un momento della grande sfilata con vessilli e gagliardetti dei diversi gruppi per le vie di Campana.



#### **ARGENTINA**

#### Gran festa per i 35 anni del gruppo Nord

Gli alpini del gruppo Buenos Aires Nord hanno celebrato il 35° anniversario di fondazione.

La festa si è tenuta nel "Salone dello sportivo italiano", che ha accolto numerose penne nere, il coro sezionale e la squadra di giovani calciatori che è stata premiata per essersi aggiudicata il torneo.

I giovani della rappresentativa, sponsorizzata dal

gruppo con il logo dell'A.N.A. sulle magliette, dopo aver accolto gli onori di una meritata vittoria, hanno smesso la maglia di calciatori per indossare il più spartano grembiule e servire il pranzo. La festa è così proseguita fino a sera, tra lieti canti e piacevoli risate.

A sinistra: la squadra di calcio, rappresentativa del gruppo Nord, con direttore del coro, il presidente sezionale Fernando Caretti, l'allenatore e il capogruppo Buenos Aires Nord. Sotto: il coro sezione Argentina durante un concerto.





